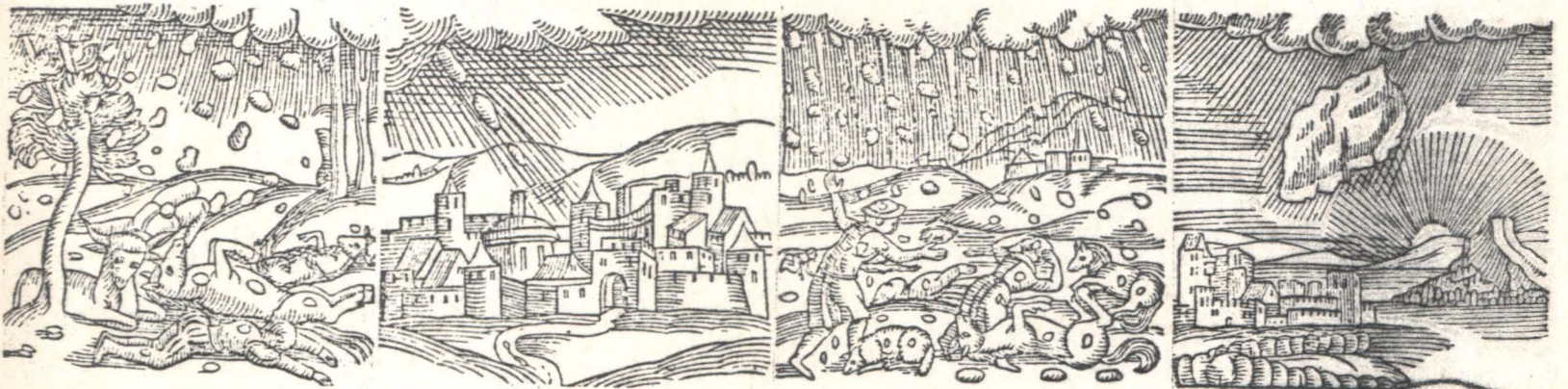




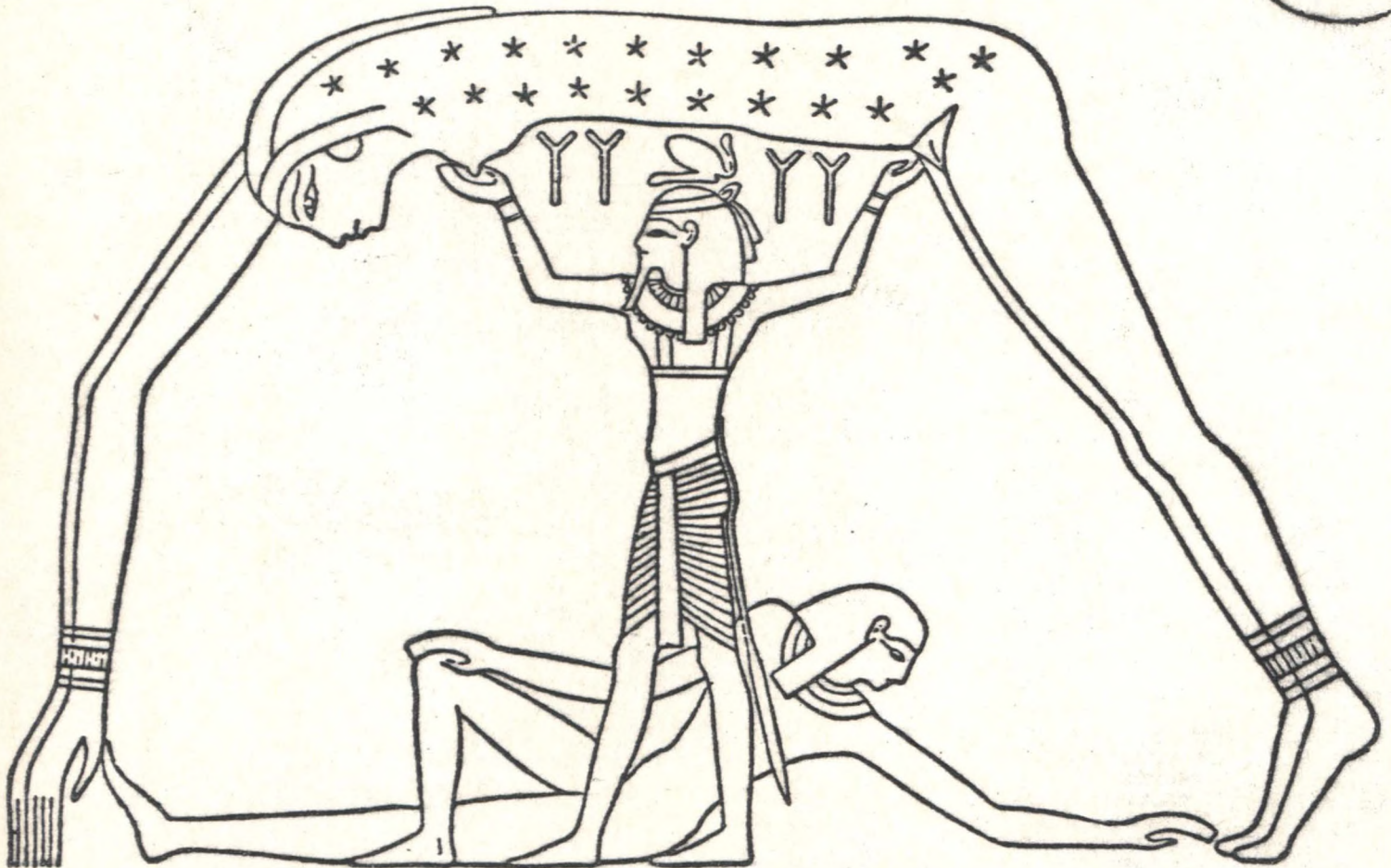
# GYRAS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA



## IL GIORNALE DEI DISCHI VOLANTI 29

anno VII° - n° 3 - 4 - 2° semestre 1970



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

## REDAZIONE

### Redattori e traduttori:

Luciana MONTICONE  
Solas BONCOMPAGNI  
Giordano BRUNI  
Roberto D'AMICO  
Franco FOSSATI  
FULCANELLI

### Collaboratori

Renzo ALESSANDRI  
Alessandro ANTONIELLI  
Phil ASTER  
Adriano CEPPA  
Raymond W. DRAKE  
Bill FARGO  
Remo FEDI  
Renato GATTO  
Sandro GLEANER  
Serge HUTIN  
Peter KOLOSEMO  
Sandro LOVARI  
Renzo ROSSOTTI  
Caterina SERAFIN  
Roberto TEMPORINI

CLYPEUS tratta argomenti scientifici d'avanguardia, letteratura ed arte non convenzionale e tutte le informazioni interessanti i settori spaziali, storici e archeologici. La rivista è inviata a studiosi, biblioteche, enti culturali ed editori in tutto il mondo.

# CLYPEUS 29

## S O M M A R I O

- 41 Cose strane - Editoriale ottenuto, con la collaborazione (involontaria) di A.Michel.
- 42 Il "papiro Tulli" torna a far parlare di se. Cronaca di Solas Boncompagni
- 44 L'altro volto - Uno speciale ottenuto con la collaborazione di Roberto D'Amico
- 47 Raggiunsero i Vichinghi la costa americana del Pacifico? - Uno studio di A.E. Rothovius - da INFO JOURNAL
- 51 Dalle insolite nubi dell'antica teofania al mito greco dei Centauri - Undicesima e interessante puntata delle ricerche clipeo storiche di Solas Boncompagni
- 60 Gli Aruspici maghi d'Etruria - Appunti sulla magia degli antichi di Bianca Ferrari
- 62 Un popolo misterioso - La seconda puntata di E. Leonardi sugli zingari
- 66 Ritagli - Sette pagine di notizie di vario genere pubblicate dai giornali italiani
- 73 L'ossigeno ricavato dalle pietre lunari renderebbe possibile la vita sul satellite - di Peter Kolosimo
- 75 Cornucopia - Notizie varie e curiosità a cura di Luciana Monticone
- 76 Chi cerca trova - Messaggi e richieste utili a tutti a cura della redazione

© by "CLYPEUS" - Direttore responsabile Gianni V. Settimo  
Casella postale 604 - 10100 Torino (Italia) - Autorizzazione Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964 - Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale gruppo IV  
Non si accettano abbonamenti a pagamento vedi nota a pag. 50

Stampato dalla "C.L.U.T" - Torino

Aimé Michel in "FLYING SAUCER REVIEW" n° 6 - 1969 scrive tra l'altro: - " Per oltre ventimila anni, circa dal 30.000 al 10.000 a.C., nell'Età Paleolitica o vecchia Età della pietra, una fiorente civiltà sorse nella regione dell'Europa continentale formata dal Sud-Ovest della Francia e dai Monti Cantabrici della Spagna.

Durante tutto questo periodo - l'equivalente di circa 700/800 generazioni umane - in questa zona s'insediò un popolo di cui non abbiamo di rette conoscenze, ma solo dipinti, graffiti e sculture dettati da una ispirazione misteriosa.

Questi capolavori sono ancora oggi considerati alla pari con le grandi arti mondiali.

Il mondo intero conosce i nomi delle grotte di Les Eyzies, Lascaux, Altamira, e tutti coloro che si interessano alle origini dell'umanità, e particolarmente alle origini del mondo occidentale, sognano di poterci andare almeno una volta.

E' solo dall'inizio di questo secolo che questi capolavori sono diventati oggetto di studio. Gli scrittori che studiano la preistoria hanno classificati, contati, fotografati e riprodotti.

In un totale di settantadue caverne dipinte, sono stati contati 610 cavalli, 510 bisonti, 205 mammoth, 176 ibis e altre specie. In totale più di 2.000 animali.

Tuttavia, accanto ai disegni d'animali si nota un qualche cosa d'altro: segni incomprensibili e pitture che a prima vista non attraggono l'attenzione e che gli studiosi di preistoria hanno per lungo tempo trascurato, fino a che non hanno incominciato a notare che avevano tutti, tra loro, una certa somiglianza. Infatti segni identici sono stati trovati in caverne diverse, talvolta molto distanti fra loro. Coloro che dipinsero quelle grotte erano artisti paragonabili a quelli rinascimentali, e noi sappiamo che erano in grado di riprodurre scene di vita reale meglio di Picasso e di Leonardo. I motivi per cui disegnarono e tramandarono a noi oggetti sconosciuti potrebbero essere molteplici. Una cosa resta certa: quei disegnatori mostravano molto fedelmente quello che volevano mostrare.

Il loro realismo nel riprodurre è assoluto.

Se certi disegni di questi capolavori non riproducono niente, allora è necessario spiegarci perchè artisti, così abituati ad un superbo realismo nella maggior parte dei casi per le loro rappresentazioni non fantastiche, immaginarono precisamente e con una esattezza impressionante quelle forme la cui inesistenza è stata provata, 15.000 o 20.000 anni più tardi, dal Rapporto Condon" -.

- CLYPEUS RINGRAZIA MONSIEUR MICHEL -



Le ricerche continuano e, come avevamo promesso ai nostri lettori, noi continuiamo a seguire con diligenza tutti gli sviluppi di una inchiesta, che già definimmo mondiale.

Questa volta a ravvivare l'interesse è la stessa rivista di quella "Associazione Fortiana", che per prima pubblicò la traduzione in inglese del discusso papiro e che noi avemmo cura di tradurre in italiano e di commentare, specialmente cercando d'interpretare le numerose lacune ("Clypeus" anno 1° n°1 del gennaio 1964).

La prima parte dell'inchiesta, che figura nella predetta rivista, riepiloga la storia del papiro, storia che, aggiornata fino al recente carteggio fra esponenti qualificati degli U.S.A. e del Vaticano, abbiamo già dettagliatamente descritta su "Clypeus" n°4, del secondo semestre del 1969.

Può invece interessare i nostri lettori quanto da tale rivista qui di seguito riportiamo.

"...Noi abbiamo fatto inchieste di nostra propria iniziativa, non riferite al materiale Condon, sia presso il Vaticano che all'Università di S.t Louis, dove la biblioteca Pio XII conserva copie di microfilm della Biblioteca Vaticana.

Da quest'ultima (con lettera personale del bibliotecario dei microfilm vaticani della Biblioteca Pio XII: Signor Carlo J. Ermatinger) abbiamo appreso che l'Università di S.t Louis non possiede microfilm di papiri egizi del Vaticano.

Dal Vaticano stesso abbiamo ricevuto risposta personale di Mgr. Nollie e il contenuto di tale lettera precisa che Mgr. Nollie ha parlato di persona con Boris de Rachewiltz, e che egli ha affermato quanto segue:

- 1) che il "papiro Tulli" non è mai stato nelle collezioni del Vaticano;
- 2) Che il papiro fu veduto nel 1934 nelle mani dell'antiquario cairota, signor Tano;
- 3) Che la traduzione dall'ieratico in geroglifico fu fatta da E. Drioton;
- 4) che l'opinione di Drioton era che il papiro non avesse carattere magico, ma descrivesse la caduta di un meteorite (è interessante sottolineare: meteorite);
- 5) che il Tulli non acquistò il papiro, perchè si richiedeva un prezzo eccessivo, ma che - probabilmente - potrebbe essere stato acquistato in seguito dal Museo del Cairo, o potrebbe essere ancora in possesso del Tano."

Si noti che il significato generale di questa lettera non è che il papiro - sia - o - fosse - un falso, come si fece allusione nella dichiarazione del Dottor Ramberg.

E che cosa concludere, dunque?

Nulla in particolare. il "papiro meteorologico" o "papiro Tulli" può essere stato autentico. Può esistere tuttora. Se esiste, e realmente corrisponde a

ciò che ha affermato Boris de Rachewiltz, è pur veramente poco chiaro a quale natura di eventi possa riferirsi .

Una lezione, tuttavia, si deve desumere da tutto questo: che lo scetticismo espresso da Rosenberg è assai ben meritato e si può altresì giustificare un eguale scetticismo sia nei confronti del Vaticano che degli estensori del rapporto Condon.

Può giovare a tutti il seguire l'opinione di Rosenberg:

" Nulla è sicuro riguardo a ciò " .

(43)



MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

DIREZIONE GENERALE

L'ISPETTORE DEL MUSEO  
GREGORIANO EGIZIO

57 744/10

Egregio Signore.

Dopo ricerche minuziose, che mi hanno impedito di rispondere prima alla sua del 7/10 u.s., sono in grado di fornirle notizie conclusive circa il papiro da lei ricercato. Avendo parlato personalmente con il Prof. Boris de Rachewiltz (editore del suddetto papiro), posso comunicarle quanto segue:

- 1) il frammento di papiro, chiamato "Papiro metereologico" oppure "Papiro Tulli" non è mai stato di proprietà né dei Musei, né della Biblioteca Vaticana;
- 2) tale papiro venne visto dal Prof. Tulli, nel 1934, al Cairo presso l'antiquario Tano;
- 3) la trascrizione dal ieratico in geroglifico venne condotta (pare integralmente) da E. Drioton;
- 4) il predetto E. Drioton escludeva che il papiro avesse un carattere "magico", ma descrivesse la caduta di un metereorite;
- 5) il papiro non poté venire acquistato dal Tulli, per il prezzo eccessivo richiesto; quindi è possibile o che sia stato acquistato da un privato, o dal Museo del Cairo o che sia ancora giacente presso il suddetto antiquario.

Queste sono le notizie che posso fornirle.

Spiacente di non poterle essere utile in maniera più concreta, le porgo i sensi della mia più sentita stima.

Città del Vaticano 12 Dicembre 1969

Mons. Gianfranco Nolli.

Da "The INFO Journal" Volume 2°, n° 2 -  
della "International Fortean Organization"

# L'altro volto

a cura di

Roberto D'AMICO

Nel dicembre del 1969, con la pubblicazione del "RAPPORTO CONDON", sono state ufficialmente chiuse le ricerche sugli UFO. Non è stato però detto che la maggior parte di tutte le prove concrete che si sono potute avere in questi anni sono, quasi sempre, stranamente sparite.

Presentiamo pertanto all'attenzione dei nostri lettori alcuni di questi casi che sono stati anche riportati in "FLYING SAUCER REVIEW" del maggio-giugno 1969:

4 MARZO 1969

TULLY - North Queensland - Australia.

Dopo vari avvistamenti, il locale gruppo di ricerca (QFSRB) ha deciso di installare due stazioni di osservazioni fotografiche. La n° 1 nel distretto di Tully, la n° 2 nel Sud, a circa 20 miglia da Brisbane. Le cineprese sono collegate ad una fotocellula e ad un cerchio magnetico sensibile. La luce della cellula si interrompe se è presente un disturbo magnetico, e la cessazione della corrente della fotocellula mette in azione la cinepresa. La telecamera (Eumig 8mm automatica) è azionata fino a che i campi magnetici disturbatori continuano (5 fotogrammi ogni due secondi).

Il 4 marzo un certo numero di persone riferisce di aver visto passare un UFO. Da una ispezione alla stazione n° 1 si riscontra che sono stati esposti 16 fotogrammi del film, e che le batterie sono completamente esaurite. Il film viene posto in un normale contenitore e spedito alla Kodak di Melbourne, per lo sviluppo, alla presenza di due attendibili testimoni. Dieci giorni dopo arriva una lettera dalla Kodak, in cui si afferma che il contenitore - restituito al mittente - è loro giunto vuoto. E' da notare che il suddetto aveva ancora attaccato un francobollo da 14 cents, ed una rapida verifica all'ufficio postale stabilì che il francobollo, per l'involucro vuoto, sarebbe stato di soli 5 cents. Nemmeno la polizia ha trovato traccia del film sparito. Ci sono poi ancora due fatti degni di essere menzionati. Un membro di questo gruppo di ricerche ufologiche riceve poco tempo dopo una lettera, in cui lo si avvisa di caricare, una prossima volta, la cinepresa con un rotolo in bianco e nero! Ed è interessante ricordare ancora che, poco dopo la scomparsa del film, due elicotteri della RAAF furono visti per qualche giorno sorvolare la zona interessata.

Ma le fotografie dell'UFO di Tully non sono le prime a scomparire in Australia.

Un elenco fatto al congresso del CAPIO (Camberra, luglio 1968) riporta:

23 AGOSTO 1953, ore 11 di mattina.

Di nove fotografie scattate a Porto Moresby da T.P. Drury, deputato del Ministero dell'aviazione civile, le cinque migliori furono "perdute" dal CAD, che le aveva impresse all'AIR FORCE di Washington.

PASQUA 1954

Circa duecento fotografie di un oggetto che si era affiancato alla Austin Sedan di tre giovani vicino al confine tra l'ovest e il sud dell'Australia, furono "prese a prestito" dalla RAAF e mai più restituite.

7 LUGLIO 1961, ore 11 di mattina.

Il negativo di una "cosa" osservata da diversi punti del North Queensland e fotografata da R.T. Shervard, fu spedito alla Kodak di Melbourne dallo scienziato Mr. Stromlo. Questa volta il contenitore non arrivò vuoto: secondo la Kodak " non sarebbe mai stato spedito ".

27 MAGGIO 1965, ore 3,25 di mattina.

Molte fotografie prese da un pilota di linea (Auset-ANA) di un UFO accostatosi al suo apparecchio in volo, per oltre dieci minuti, furono "confiscate" dalle autorità.

A questo punto non resta che porci una domanda: dove sono finiti tutti questi documenti? L'interrogativo, dopo la chiusura del già menzionato Progetto "Blue Book", tende a rimanere insoluto.

E' anche per dare una risposta a queste e ad altre domande, fino ad ora eluse, che al Congresso dell'AAAS (Associazione Americana per l'Avanzamento della Scienza), tenutosi a Boston nel dicembre 1969, molti scienziati hanno presentato una richiesta ufficiale al Segretario della AIR FORCE. Di questo documento, pubblicato anch'esso sulla Flying Saucer Review, marzo-aprile 1970, riportiamo integralmente il testo:

All'Onorevole Robert Seamans, Jr.  
Segretario dell'AIR FORCE  
Washington D.C.

Egregio Sig. Segretario:

Gli scienziati sotto elencati, intervenuti al Congresso generale durante l'incontro annuale dell'Associazione, sono pervenuti alla conclusione che il progetto "Libro Azzurro" dell'USAF è stato accantonato in seguito alle raccomandazioni del Dr. E.U. Condon del Colorado Study. Noi sappiamo che i dati del progetto "Libro Azzurro", accumulati da 20 anni a questa parte, sono insostituibili, di grande interesse storico e contengono un grande valore potenziale per vari scienziati.

Dopo due giorni di discussione sui dati sopra menzionati, degli studi fatti dal "Colorado Study" e di parecchi altri studi proposti da sociologi e psicologi noi formalmente chiediamo che Lei, Sig. Segretario:

- (1) Assicuri che tutti i materiali sia classificati che non classificati siano conservati integralmente e non vadano perduti.
- (2) Renda pubblici subito tutti i documenti accumulati dalla "Aerial Phenomena Section" della Base dell'Air Force di Wright Patterson, che sono classificati in virtù degli AFR 200-17 e AFR 80-17.
- (3) Renda disponibili tutti i documenti non classificati a ricercatori scientifici qualificati in un luogo più adatto dell'Archivio dell'USAF ( noi raccomandiamo una grande università nel Mid-West), e

(4) Pubblichi una rivista annuale dei rimanenti documenti classificati per determinare quando essi possano essere resi pubblici, senza venire alterati secondo la corrente procedura di sicurezza dell'USAF.

I miei dodici colleghi, che ricevono copia di questa lettera, apprezzeranno una Vostra risposta. Io potrei distribuire la Vostra risposta agli altri se inviate la lettera a Dr. Page, 18639 Point Lookout Drive - Houston, Texas 77058.

Sinceramente,

( seguono le firme, vedi riproduzione )

## American Association for the Advancement of Science

1515 MASSACHUSETTS AVENUE, NW, WASHINGTON, D.C., 20005

(Sheraton-Boston Hotel) 29 December, 1969

The Hon. Robert Seamans, Jr.  
Secretary of the Air Force  
Washington, D.C.

Dear Mr. Secretary:

The scientists listed below, convened at a General Symposium during the Annual Meeting of the Association, understand that USAF Project BLUE BOOK has been discontinued in accordance with Dr. E. U. Condon's recommendation in the Colorado Study of Unidentified Flying Objects. We know that Project BLUE BOOK accumulated, over the past two decades, irreplaceable data of great historical interest and potential value to physical and (particularly) behavioral scientists.

After two days' discussion of the data involved, the Colorado Study, and several proposed studies by sociologists and psychologists, we formally request that you, Mr. Secretary

- (1) Ensure that *all* of the material, both classified and unclassified, be preserved without alteration or loss,
- (2) Declassify promptly all documents filed by the Aerial Phenomena Section of the Wright-Patterson Air Force Base which are classified by virtue of AFR 200-17 and AFR 80-17,
- (3) Make all the unclassified documents available to qualified scientific investigators at a more suitable location than the USAF Archives (we recommend a major university in the mid-west), and
- (4) Order an annual review of the remaining classified documents in the present file to determine when they can be declassified without alteration in accordance with current USAF security procedure.

My twelve colleagues, who receive copies of this letter, would appreciate your favouring us with a reply. I can distribute it to the others if you address it to Dr. Page, 18639 Point Lookout Drive, Houston, Texas 77058.

Sincerely,

Thornton Page (Wesleyan University)  
Chairman, AAAS Special Committee, for

Walter Orr Roberts, Retiring President, AAAS  
Franklin E. Roach, University of Hawaii  
William Hartmann, University of Arizona  
Lester Grinspoon, Harvard University  
Robert Hall, University of Illinois  
Philip Morrison, Mass. Inst. of Technology

Douglass Price-Williams, Rice University  
J. Allen Hynek, Northwestern University  
James McDonald, University of Arizona  
Carl Sagan, Cornell University  
Walter Sullivan, The New York Times  
George Kocher, University of S. California

BOSTON MEETING .. DECEMBER 26-31, 1969

### INFORMAZIONI DI PARAPSIKOLOGIA

del centro italiano di parapsicologia

direzione : via belvedere 87 - tel. 647343

80127 napoli



## RAGGIUNSERO I VICHINGHI LA COSTA AMERICANA DEL PACIFICO ?

di Andrew E. ROTHOFVIUS

da "INFO JOURNAL" volume II° n° 1

- traduzione di Roberto D'Amico -

A Yale è stata scoperta una mappa di Vinland, e resti di colonie norvegesi sono stati trovati nel Newfoundland e nel nord del Labrador. E' abbastanza strano che poca o addirittura nessuna attenzione sia stata rivolta a questi fatti, che sembrano dimostrare che almeno in un viaggio i Vichinghi circumnavigarono l'America del nord e attraverso lo stretto di Bering si diressero verso le coste del Pacifico.

Considerando che al tempo di Eric il Rosso e di Leif Ericson - X° e XI° secolo - l'emisfero settentrionale stava godendo un periodo caldo dopo l'ultima era glaciale, il ghiaccio artico era così fortemente diminuito che i vascelli vichinghi non ebbero probabilmente alcuna difficoltà a passare attraverso il labirinto di isole e stretti corridoi che formano il passaggio Nord-Ovest, al nord del Canada. Però, a causa dei venti che in quelle alte latitudini soffiano prevalentemente dall'oriente, sarebbe stato più difficile per loro tornare indietro.

Una prima prova dei viaggi che i Vichinghi fecero verso il Pacifico ci viene da una tradizione tribale degli indiani Seri dell'isola di Tiburon, nel Golfo della California. Ridotti ora a sole duecento anime, i Seri furono un tempo una tribù molto più numerosa, che dominava su tutti gli altri indiani della costa orientale del Golfo.

Ancora oggi raccontano una leggenda di "Uomini-che-vengono-da-Afar", che "tanto tempo fa, quando Dio era ancora un ragazzino", sbarcarono a Tiburon da "una lunga imbarcazione con la testa simile ad un serpente" (vedi "CLYPEUS n° 21 - 1969 - pag. 6").

Questi stranieri, afferma la leggenda, avevano barba e capelli bianchi, e le loro donne avevano i capelli rossi. Uccisero delle balene, che abbondavano nel Golfo (terreno di caccia preferito dei balenieri Yankee nel XIX° secolo), fecero a pezzi le loro enormi carcasse e ne impacchettarono le carni - fatte cuocere sulla spiaggia - in ceste che venivano fabbricate con canne che abbondavano su Tiburon.

Quindi gli stranieri salparono verso il Sud, ma dopo aver percorso un breve tratto la nave si arenò e fu fatta a pezzi dalle onde. I superstiti del naufragio nuotarono verso terra e furono ben accolti dalla tribù dei Maya, tra i quali contrassero matrimonio.

Ancora oggi i Mayo generano, talvolta, individui con i capelli biondi o con occhi blu, che loro dicono essere le caratteristiche degli "Uomini-venuti-da-Afar"; e fino a cinquant'anni fa (1920) espellevano dalla tribù tutti quelli che si sposavano all'infuori di essa, al fine di preservare questa eredità.

Alla "Meteorological Conference" tenutasi a Toronto dal 9 al 15 settembre 1953, venne letto da Rolald L. Ives, del "Cornell Aeronautical Laboratory, Buffalo N.Y.", un documento sugli "Studi climatologici nel Nord-Ovest dell'America" in cui sono citate le suddette leggende, che sono più ampiamente trattate nel libro "The Last of Seri" di D. e M.R. Coolidge (E.P. Dutton, New York, 1939).

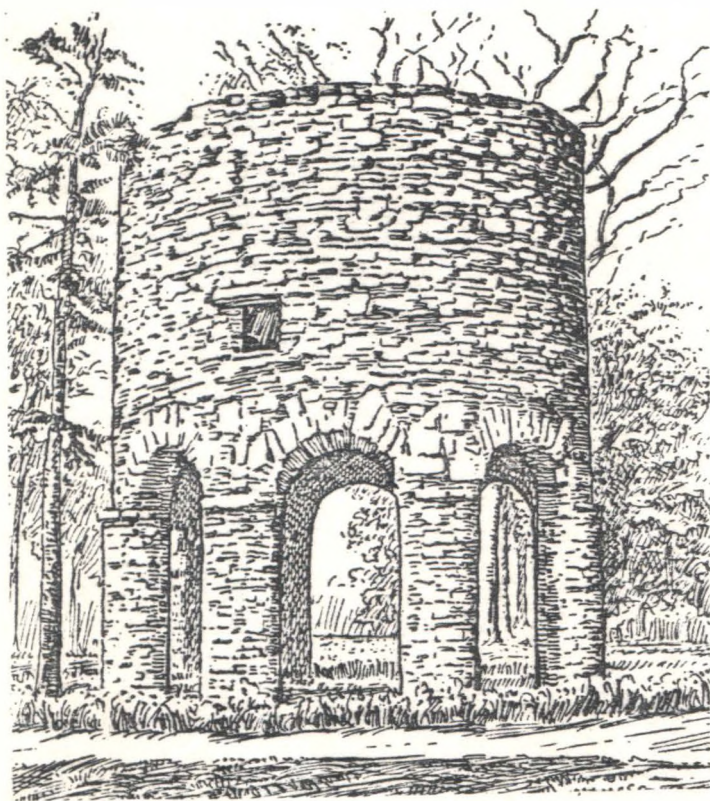
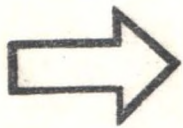


Nello stesso libro è riportato anche il caso di un colono di nome Nils Jacobsen, che trovò - nel 1907 - i resti di una nave di legno nel deserto vicino alla città di Imperial (California) e usò questo legno per costruire un porcile. E' possibile che si trattasse di una delle navi di Juan de Iturbe, che nel 1615 si trovò intrappolato con la sua flotta in una baia scomparsa, al nord del Golfo della California, e dovette abbandonarle e ritornare in Messico. La spiegazione che egli diede fu che il livello dell'acqua del canale che conduceva fuori della baia si abbassò così rapidamente che le sue navi non riuscirono più ad uscirne.

La storia di Iturbe è sempre stata trattata con scetticismo; la maggior parte degli studiosi, infatti, ritiene che egli abbandonò le sue navi ai pirati, inventando poi la storia del loro intrappolamento, per evitare un processo per non aver effettivamente lottato contro i bucanieri. Tuttavia egli potrebbe aver detto la verità, e la improvvisa variazione del livello del mare, a cui quella parte del Golfo di California sembra sia soggetta frequentemente - grazie ad una attività sismica ed agli straripamenti del Colorado, così come ha formato il Mare di Sale sessanta anni fa - potrebbe anche aver intrappolato alla stessa maniera le navi vichinghe, che una volta veleggiavano negli stretti passaggi che ora sono aridi "canyons".

Certamente è necessario portare a termine una ricerca approfondita in questa zona, e determinare se possano ancora essere recuperabili altri reperti vichinghi che ci potrebbero costringere ad una totale revisione delle nostre idee sulla grandezza di quegli intrepidi vagabondi del mare.

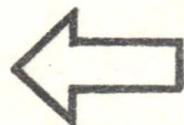
La chiesa-fortilizio circolare - detta "Newport Tower" - eretta dai norvegesi, presso la baia di Naragansetts, nel 14° secolo.



F: 40TT R: 44: FF: 44 RR Y TT: B4:  
 8 göter ok 22 norrmän hä  
 : 48PX4+14+PXRB: PR4:  
 oppagelsefarþ þro  
 Y1+1X+þ: 4P: Y+4T: Y1:  
 winlant of west wi  
 \*XR+T: 1X4+R: Y+þ: F: 44FXR: +T:  
 hape lægar weþ 2 skjatar en  
 PX44: R14T: 44 RR: PR4: þ+þ: 4T+T:  
 þagð rise norr þro þeno sten  
 Y1: YXR: 44: P144T: +T: PX4\*: XBTR  
 wi war ok fiske en þagh äftir  
 Y1: 44Y: \*4Y: PX+T: P: YX+T: R0 þT:  
 wi kom hem þan 10 man tö þe  
 XP: L14þ: 44: þ+þ: AVM  
 af blot og þep AVM  
 PRX+14T: XP: 1114:  
 fræelse af illý  
 \*XR: P: YX+4: Y+T: \*XY+T: XT: 4T:  
 har 10 manð we hawet at se  
 XBTR: Y4RT: 44IB: FE: PX4\*: R14T:  
 äftir wore skip 14 þagh rise  
 PR4Y: þ+þ: 0\*: X\*R: FEFF:  
 fram þeno ok ahr 1362

La "Pietra di Kensington",  
iscrizione runica del 1362

"Otto Goti (svedesi) e 22 norvegesi in viaggio di esplorazione dal Vinland verso ovest. Mettemmo il campo presso due scogliere a un giorno di marcia a nord di questa pietra. Andammo a pescare; di ritorno trovammo 10 uomini rossi di sangue, morti. Ave virgo Maria. Salvaci dalla sventura. - 10 di noi sono rimasti sul mare a sorvegliare la nostra nave, quattordici giorni di viaggio da quest'isola. Anno 1362.



## NOTE

"CLYPEUS" è una rassegna bimestrale fondata nel 1964, edita dal gruppo culturale 'Clypeus' con il patrocinio della "Associazione Piemontese di Esobiologia" (A.P.E.) di Torino. E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta della direzione. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi indipendenti. "CLYPEUS" è corrispondente della "Société pour la diffusion de la Presse" (SODIP) Rue du Marteau, 66 - Bruxelles 4 - Belgio. Non si accettano abbonamenti a pagamento. Chi gradisce ricevere gratuitamente, per un anno, i sei numeri di "Clypeus" con diritto alla pubblicazione di altrettanti annunci di dieci parole caduno, è pregato di invierci soltanto la quota annuale di lire 2.500 (\$ 5) per rimborso spese generali a mezzo conto corrente postale 2/29517 intestato al direttore responsabile. PLEASE NOTE! Copyright Clypeus - Material from "Clypeus" may only be used after written permission is obtained from mister Gianni V. Settimo Editor Clypeus - P.O. Box 604 - 10100 - TORINO - Italy

## DALLE INSOLITE NUBI DELL'ANTICA TEOFANIA AL MITO GRECO DEI CENTAURI

Solas BONCOMPAGNI

Molte sono le letterature antiche, nelle cui opere si ricorre spesso alle nubi, specialmente quando è necessario accompagnare la teofania o determinare un contatto fra le creature umane e quelle angeliche, come se tali nubi avessero la possibilità di evitare turbamenti fisiopsichici, nocivi agli uomini, o di nascondere agli occhi umani i grandi misteri di un mondo spirituale, al quale l'umanità durante questa sua vita terrena può solo aspirare.

Nelle opere antiche le nubi sono descritte in modo assai vario, sia nella forma (amorfe, rotondeggianti, incolonnate) sia nel colore (candide, grigie, scure) sia nel movimento (ascensionale, discendente, orizzontale). Hanno inoltre molte altre caratteristiche: sono dense, luminose, parzialmente o totalmente infuocate o illuminate; si fermano sopra un determinato luogo, spesso a poca distanza dalla superficie; entrano ed escono in cavità del terreno o grotte; avvolgono le cose o le persone con la loro caligine; accolgono dentro persone, che trasportano da una località all'altra, anche molto distanti; lanciano fuoco distruttore; emettono suoni o voci impressionanti. Non compaiono e si spostano a caso, bensì il loro intervento è sempre motivato e ad esse è spesso collegata un'azione, che sembra facilitare o addirittura realizzare i disegni di una volontà superiore.

Premesso questo, facciamo seguire la documentazione, procedendo come sempre dalla letteratura ebraica.

In un'appendice alla versione etiopica de "Il libro di Enoch", contenente un frammento di un'apocalisse noetica e inoltre le predizioni sul castigo dei peccatori e la ricompensa dei giusti, nella descrizione di una delle solite visioni enochiane si legge: "Io vidi là (nel cielo, dove Enoc soggiornava con gli angeli) come una nuvola, che non si vedeva bene, perchè a causa della sua profondità, non potevo vedere la parte disopra; vidi la fiamma del suo fuoco bruciare fragorosa e delle forme simili a montagne brillanti, che turbinavano e si muovevano qua e là".

Ed Enoc interroga l'angelo, che gli è vicino, dicendo: "Che cos'è quest'oggetto brillante? perchè non è il cielo stesso, ma una fiamma di fuoco soltanto, che brilla ed ha un rumore di grida, di pianti, di lamenti e di grande sofferenza?". L'angelo gli risponde: "In questo luogo, che tu vedi, sono gettate le anime dei peccatori..." (1).

Numerose sono le volte che gli autori dei libri biblici hanno accennato alle nubi. E' ormai popolare, ad esempio, per la ricchezza dei particolari con cui è descritta, la famosa "colonna di nubi" dell' "Esodo", tanto che crediamo opportuno non aggiungere altro. Anzi, per quanto riguarda la "Bibbia", ci limiteremo a citare alcuni passi, che a nostro giudizio sembrano di maggiore interesse per i loro particolari, tralasciando tutti gli altri, dei quali diamo la sola indicazione in un ampio elenco nelle note bibliografiche (2).

Ciò che a volte rileviamo nelle Sacre Scritture è un'insolita posizione della nuvola:

"...Mosè e Giosuè si presentarono nel tabernacolo della testimonianza. Il Signore vi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all'ingresso del tabernacolo". (3).

" Or avvenne che, quando i sacerdoti furono usciti dal Santuario, la nuvola riempì la casa di Dio. Allora Salomone disse: - Il Signore ha detto che Egli abiterebbe nella nuvola -" (4).

La nuvola nella "Bibbia" è il simbolo sensibile della presenza di Dio. Leggiamo ancora una descrizione analoga alla precedente: "...la casa di Dio fu riempita da una nuvola, e i sacerdoti non potevano più starvi nè fare le loro funzioni a causa della caligine, perchè la gloria del Signore aveva riempito la casa di Dio" (5).

Caligini, tenebre accompagnano frequentemente le apparizioni delle nubi bibliche.

Chi non ricorda le tenebre, collegate alla presenza della "colonna ardente di fuoco", che guidava gli Ebrei e discese sull'Egitto nel periodo della schiavitù ebraica, quando gli oppressori non erano sicuri "neppure nei recessi in cui si rifugiarono, poichè li atterrivano i rumori risonanti dall'alto e apparivano loro lugubri spettri con mesti volti? Non c'era forza di fuoco, che potesse far luce: neppure le brillanti fiamme degli astri riuscivano ad illuminare quella notte orrenda..... Tutto il mondo era rischiarato da una vivissima luce e attendeva senza impedimento ai suoi lavori. Solamente su quelli si stendeva una gravosa notte..." (6).

David non ci nasconde l'influsso della letteratura egiziana sulla ebraica, allorchè ci descrive il Signore in alto, come gli Egizi descrivevano il loro dio, Horo, in volo nel cielo: "Tu (Signore) stendi il cielo come una tenda; poni sulle acque celesti la tua dimora; fai delle nubi il tuo cocchio, vai sulle ali del vento. Fai dei venti i tuoi messaggeri e ministri i lampi di fuoco" (7).

Un esempio, questo, che come nel passo successivo, tolto dall' "Apocalisse" di Giovanni, si può dire di nube trasportante: "E udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: - Salite quassù. E salirono in una nuvola al cielo e i loro nemici li videro" (8).

Tralasciando la "Bibbia" canonica, per esaminare quella apocrifia, le citazioni appaiono ancora più interessanti.

Profetica è la visione di Baruc descritta nel suo secondo libro: "Una nube che sale dal mare, piena di acque bianche, nere e di ogni colore, con qualcosa di simile al lampo sui bordi superiori.... E, prima che la nube si dissipasse, caddero acque nere... e vi si mescolò del fuoco, che portava rovina e corruzione... Poi vidi il lampo del bordo superiore della nube radunar la nube stessa e lanciarla sulla terra. Questo lampo divenne luminoso al punto di illuminare tutta la terra" (9).

Nella visione profetica di Esdra si ritrovano temi già noti, comuni alla descrizione del Giudizio, descrizione che appare spesso anche nella "Bibbia" canonica: "Vidi un vento levarsi dal mare e sconvolgerne i flutti. Poi vidi questo vento far uscire dal mare una figura come d'uomo; e quest'uomo volava con le nubi del cielo e, ovunque egli volgesse la faccia, per guardare, tutto alla sua vista tremava... Poi vidi tutti coloro che si erano radunati per combatterlo, colti da un grande timore;... vidi... che egli fece uscire dalla sua bocca come delle ondate di fuoco e dalle sue labbra con un soffio infuocato e dalla sua lingua un turbine di scintille ... per riversarsi sulla moltitudine degli assalitori, che venivano ad attaccarlo... Tosto io non vidi più che cenere e odor di fumo" (10).

In un protovangelo, concordemente a quanto dice Matteo (XVII,5) e Marco (IX,7) Giacomo, descrivendo la nascita di Gesù, precisa: "E si fermarono (Giuseppe e la levatrice) al luogo della grotta, ed ecco una nuvola luminosa adombrava la grotta... E subito la nuvola si ritraeva dalla grotta, ove apparve una gran luce, sicchè i nostri occhi non la potevano sopportare. E poco dopo quella luce si dileguò, sino che apparve il "Bambino" (11).

Anche Eva, secondo un libro armeno sull'infanzia di Gesù, sarebbe stata testimone di quei prodigi: "Eva, nostra prima madre, vide una nuvola levarsi al cielo, staccandosi dalla grotta, e, alla parte opposta, una luce splendente, che si era fermata davanti alla mangiatoia delle bestie. E il Bambino venne a prendere il seno della Madre e si saziò di latte" (12).

Isaia aveva già profetizzato che il Signore sarebbe venuto "su lieve nube" e che sarebbero state scosse al suo cospetto "tutte le opere manufatte" (gli idoli) degli Egiziani. Di questo si trova conferma anche nello "Pseudo Matteo" (13).

Però soltanto ne "Il transito della Beata Vergine Maria" si ha più chiara l'idea di queste nubi trasportanti, giacchè più frequentemente che in altri passi vi sono descritte. Vi leggiamo: "Ed ecco che subito, mentre predicava San Giovanni in Efeso di domenica, all'ora terza del giorno, venne un gran terremoto e una nube lo sollevò e lo tolse agli occhi di tutti, conducendolo dinanzi alla porta della casa, dov'era Maria" (14).

E ancora: "Lo Spirito Santo disse agli Apostoli: -Saliti su nuvole, radunatevi tutti insieme dalle estremità della terra nella santa Betlemme... Pietro, sollevato da una nuvola, rimase tra cielo e terra, sostenuto dallo Spirito Santo, mentre gli altri Apostoli eran rapiti anch'essi su nuvole, per ritrovarsi con Pietro". Anche in una nota, corrispondente al sopraccitato passo, si legge in latino: "furono trasportati da una nube" (15).

E, alla morte di Maria, Giovanni ancora precisa che "una nuvola di luce lo rapì e lo mise giù dinanzi alla porta, dove Maria giaceva". E così testimoniaron gli altri apostoli, fuorchè Matteo che si trovava su una nave. Ecco la sua testimonianza: "Standomene sulla nave, sballottata dai furiosi cavalloni del mare in tempesta, a un tratto una nuvola di luce ricoprì con la sua ombra le ondate della burrasca e le ridusse alla calma e, rapitomi, mi depose presso di voi" (16).

Successivamente si narra che gli apostoli furono avvertiti e, "rapiti da una nuvola, si trovarono in Gerusalemme". E' poi descritta la discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli e si legge che "in una nube discese il Cristo". Fu assunta in cielo l'anima della beata Maria Vergine con canti e, "mentre ascendeva la nube, tutta la terra tremò e in un solo istante i gerosolimitani videro apertamente la morte della Santa Maria" (17).

Ed ecco apparire un nuovo miracolo. "Apparve una nube molto grande sopra il fero, come suole apparire un grande circolo attorno allo splendore della luna; e vi era un esercito di angeli nelle nubi, che cantavano dolcemente, e la terra risuonava per quel canto di così grande dolcezza. Allora il popolo uscì dalla città" e per quasi quindici miglia si meravigliarono di ciò... E il Signore, "sollevato in una nube", fu accolto in cielo, mentre Tommaso, che non era con tutti gli apostoli intorno al letto di Maria e non potè assistere alla sua sepoltura, fu condotto sul monte degli ulivi e vide il beatissimo corpo salire al cielo".

Ma nel testo latino del "Transitus" si legge una versione dei fatti un po'

diversa: "Come gli apostoli uscivano dalla città di Gerusalemme, portando la bara, a un tratto dodici nuvole di luce rapirono gli apostoli con il corpo della nostra Signora e (li) trasportarono in Paradiso" (18).

E infine vi si nota ancora che "gli apostoli con quella medesima nube, con la quale furono trasportati in quel luogo (dove morì Maria), furono ricondotti ciascuno nella sua località (dove erano stati allontanati e dove stavano predicando)" (19).

Nelle Apocalissi apocrife, grandiose e spesso sibilline e simboliche sono le descrizioni che riguardano i tempi della fine. Citiamo un passo dell' "Apocalisse di Pietro", in cui appare evidente la grandiosità dell'apertura e della chiusura del cielo, circostanza concomitante all'apparizione della solita nube teofanica: "Sopravvenne una grande nube, che si distese sulle nostre teste. Era bianchissima. E portò via Nostro Signore, Mosè ed Elia. E io (Pietro) ne tremai e ne fui turbato. E guardammo (gli apostoli). Anche il cielo era aperto" (20).

Significativo è pure un passo di Efrem Siro sugli avvenimenti del Giudizio finale: "Allora gli angeli accorreranno da tutte le parti ed eleveranno tutti i santi ed i fedeli nella gloria sulle nubi ad incontrare il Cristo".

Precedentemente all' "Bibbia" le nubi si trovano citate su tavolette sumeriche, descriventi il Diluvio: "Fino all'alba si sollevò dall'orizzonte una nube nera, nella quale urlava il dio Adad" (21).

La mitologia ugarica ci presenta anche un Beal "in una casa con le mura di nubi, simili al celestiale padiglione di Dio", descritto a volte da Enoc. Baal "apre una finestra della casa, facendo uno squarcio nelle nubi, e lascia risuonare la sua santa voce con la quale scuote la terra... tanto da far tremare le montagne..." (22).

In tutto ciò troviamo il terrore dei primi popoli per il tuono e la tempesta: la teosofia non si era ancora del tutto separata dalla religione naturalistica primitiva.

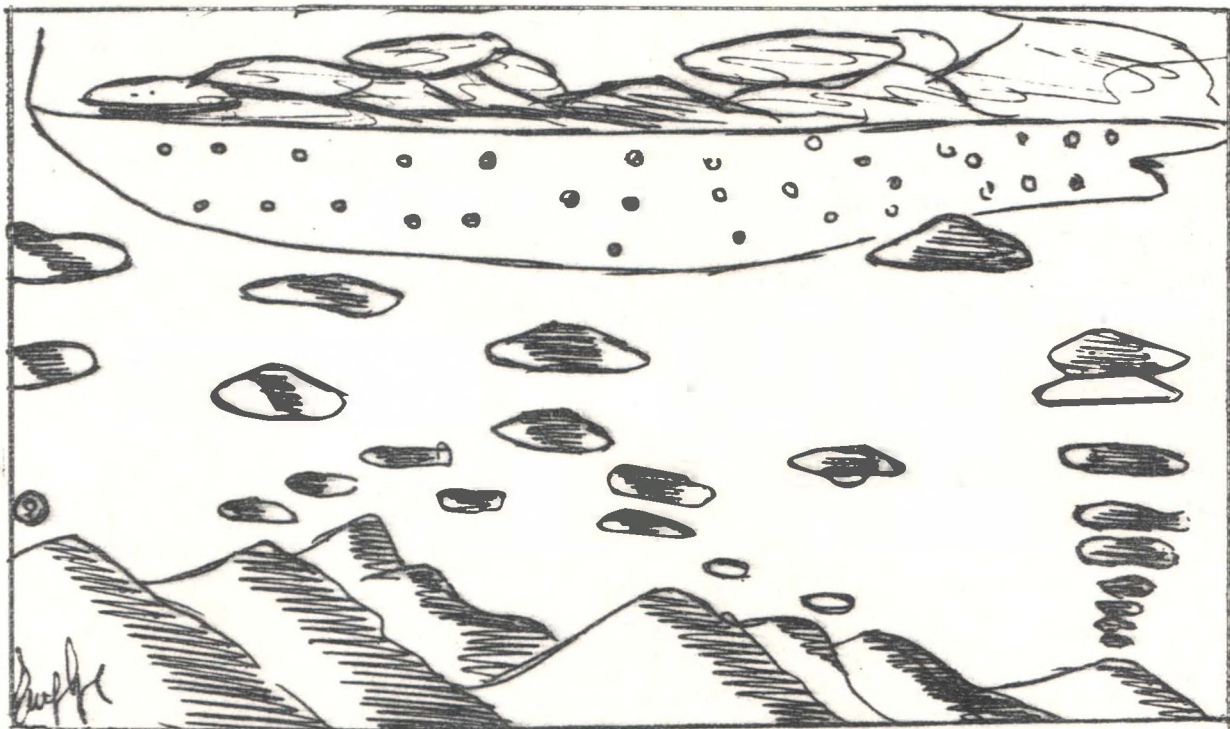
Così pure in Omero la nube è di complemento alle apparizioni o discese degli dei in Terra o di protezione agli dei stessi o ad altri eroi. Mentre indichiamo diversi passi nella nota bibliografica che segue, qui ci limitiamo soltanto a riportare i più significativi: "Rizzossi Achille, amor di Giove, e tutto // con l'egida Minerva il ricoperse // D'un'aurea nube gli fasciò la fronte, // ed una fiamma dalla nube uscì, // che dintorno accendea l'aria di luce"; ed inoltre: "Qui co' numi alleati il Dio s'assise, // d'impenetrabil nube circondato" (23).

E, concludendo, per rimanere nella mitologia greca, sappiamo che "nubigeni" è un epiteto di "centauri", appunto perchè si dissero generati o recati in Terra da una nuvola (Nefele = nube). Lo stesso mito greco ci tramanda che Issione, padre dei centauri, fu punito da Zeus, per aver perduto la "Nuvola" e condannato ad essere legato ad una "ruota infuocata", provvista di ali, che correva attraverso l'aria con moto "vorticoso". Luciano poneva il "popolo" dei "centauri nudi" nelle nubi (nefelocentauri). Essi vi avrebbero abitato una città immaginaria, il cui re sarebbe stato Coronos, figlio di Cottifione.

Ma lo stesso Luciano forse non riprese che un concetto già sfruttato da Aristofane in una sua commedia: "Gli uccelli", nella quale egli immagina l'esistenza d'una città di cuculi nelle nubi (Nefeloccoigia).



Particolare delle nubi che Piero della Francesca dipinse nell'affresco che rappresenta la "Leggenda della Croce" e che si trova in San Francesco ad Arezzo. C'è chi ha voluto vedere in esse una forma simile a certi U.F.O. In realtà la pittura prerinascimentale e rinascimentale presenta spesso que-  
ste nubi che costituiscono i cosiddetti cirro-strati.



(55)

Masolino da Panicale in Valdensa, nel suo "Miracolo della neve", quadro oggi esposto nel Museo di Napoli, raffigurò in primo piano nel cielo una grande nube, accogliente altre nubi della stessa forma di quelle che si notano sparse per il cielo. Dalla grande nube cadono fiocchi di neve. Fra le piccole nubi colpisce il nostro sguardo soprattutto la colonna di nubi, posta sul lato destro della pittura. Masolino si ispirò certamente a descrizioni bibliche

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

( 1 ) Francesco Martino: "Libro di Enoch", versione etiopica. Capitolo CVIII, dal 4° al 6° capoverso. Editore Letouzey et Ané - Paris, rue des Saints Peres, 76 bis. Anno 1906.

( 2 ) NUBI BIBLICHE

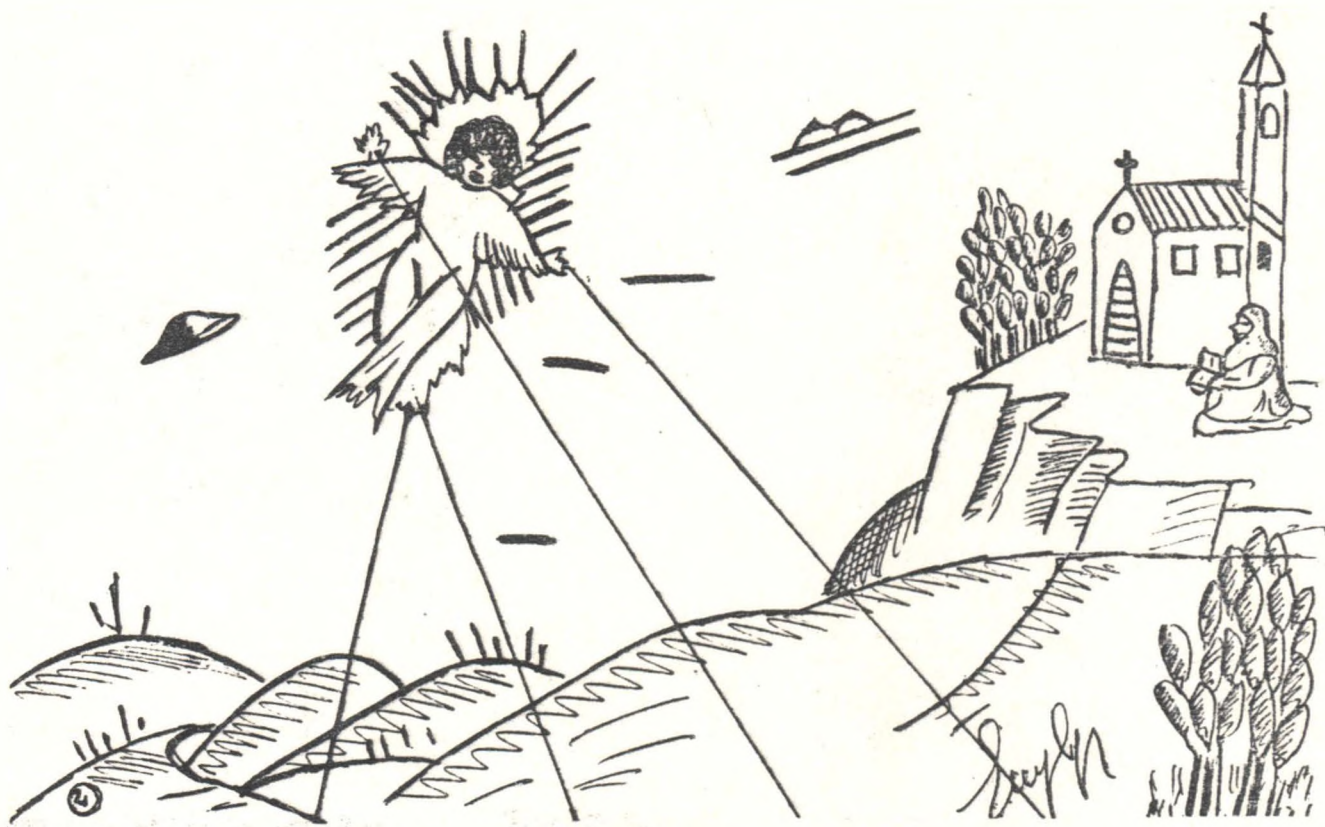
Colonna di nube e di fuoco: "Esodo", XIII, 21. - Movimento della predetta colonna di nube: Idem, XIV, 19 e 24. - Gloria del Signore nella nuvola: idem, XVI, 10. - Nube oscura da cui parlerà il Signore: idem, XIX, 9. - Densissima nube: idem, XIX, 16. - Mosè si accosta alla nube, nella quale è Dio: idem, XX, 21. - La nuvola sul Sinai: idem, XXIV, 15. - Giosuè non entra nella nube: idem, XXXII, nota n.17. - Discesa e sosta della nube alla porta del tabernacolo dell'Alleanza e colloquio fra Dio e Mosè: idem, XXXIII, 9 e 10. - Il Signore discende nella nuvola: idem, XXXIV, 5. - La nube ricopre tutto il tabernacolo, stando in alto nel cielo ed è infuocata di notte: idem, XL, 32 e 36. - Il Signore sopra l'oracolo, stando sempre nella nube: "Levitico", XVI, 2. - Movimenti, soste, fuoco della nube sopra il tabernacolo: "Numeri", IX, 15 e 22; X, 11, 12 e 34. - Il Signore discende nella nuvola: idem, XI, 25. - Il Signore scende nella colonna della nuvola e sosta all'ingresso del tabernacolo, chiamando Aronne e Maria: idem, XII, 5. - La nube che protegge: idem, XIV, 14. - La nuvola sul tabernacolo con la gloria del Signore: idem, XVI, 43. - Colonna di nube e di fuoco, che indica il cammino agli Ebrei: "Deuteronomio", I, 33. - Il signore in mezzo al fuoco, alla nuvola e alla caligine: idem, V, 22. - Una densa nube sotto i piedi del Signore: "Libro II dei Re", XXII, 10. - Colonna di nube e di fuoco, che guida gli Ebrei: "Libro II di Esdra", IX, 12 e 19. - Discesa di Dio con nubi dense sotto i suoi piedi: "Salmi", XVII, 10. - La nube che guida: idem, LXXVII, 14. - Dio parla dalla colonna di nube: idem, XCVIII, 6. - La nube che ripara gli Ebrei: idem, CIV, 39. - Nuvola che ricopre gli accampamenti degli Ebrei: "Sapienza", XIX, 7. - Trono di Dio su una colonna di nubi in cielo: "Ecclesiastico", XXIV, 7. - Voce dalla nube. Mosè entra nella nube: idem, XLV, 5. - Nube con fumo di giorno e splendore di fuoco di notte: "Isaia", IV, 5. - Dio sopra una nube leggera: idem, XIX, 1. - Il cocchio di Ezechiele come nube e fuoco avvolgente: "Ezechiele", I, 4. - Nube apparsa a Mosè e a Salomone. Un fuoco dal cielo consuma l'olocausto: "Libro II dei Macabei", II, 8, 10. - Segno di Cristo e sua discesa sulle nubi del cielo: "Matteo", XXIV, 30. - Cristo che verrà sulle nubi del cielo: idem, XXVI, 64. - La nuvola di Dio Padre durante la trasfigurazione di Gesù: "Marco", IX, 6. - Cristo verrà sulle nubi del cielo: idem, XIII, 26 e XIV, 62. - La nube della Trasfigurazione di Gesù. Mosè ed Elia entrano in essa. Voce di Dio dalla nube: "Luca", IX, 34 e 36. - Cristo che verrà sopra una nuvola: idem, XXI, 27. - Nube che toglie alla vista umana Gesù ascenso: "Libro I degli Atti", I, 9. - Tutti gli Ebrei sotto la nuvola e battesimo di essi nella nube, secondo la legge mosaica: "Il libro de Ai Corinti", X, 1 e 2. - I viventi durante il Giudizio, trasportati in cielo dalle nubi: "Libro I de Ai Tessalonicesi", IV, 16. - Cristo verrà con le nubi: "Apocalisse", I, 7. - Angelo che discese dal cielo, coperto di una nuvola: idem, X, 1. - Candida nube con un essere simile al Cristo, che vi sedeva sopra: idem, XIV, 14 e 16.

Il testo biblico consultato è il seguente: P. Marco Sales O.P.: "La Sacra Bibbia". L.I.C.E. Torino.

- ( 3 ) idem: "DEUTERONOMIO", XXXI, 15.
- ( 4 ) idem: "Libro III dei Re", VIII, 9 e 12.
- ( 5 ) idem: "Libro II dei Paralipomeni", V, 13 e 14.
- ( 6 ) idem: "Libro della Sapienza", XVII, 4, 5, 19 e 20.
- ( 7 ) idem: "I Salmi", CIII, 2 e 4.
- ( 8 ) idem: "Apocalisse", XI, 12.
- ( 9 ) Vari: "La Bibbia apocrifa". "Libro II di Baruch", LIII, pagina 246. Edizioni Massimo, Milano.
- (10) idem: "Libro IV di Esdra", XIII, pagina 244.
- (11) P.G. Bonaccorsi: "Vangeli apocrifi". "Protovangelo di Giacomo", XIX, 2, pagina 99. L.E.F., Firenze.
- (12) Vari: "Gli evangelii apocrifi". "Libro armeno dell'infanzia", IX, 2, pagina 72. Edizioni Massimo, Milano.
- (13) P.G. Bonaccorsi: "Vangeli apocrifi". "Pseudo Matteo", parte I, capitolo XXIII, pagina 201.
- (14) idem: "Il transito della Beata Vergine Maria", VI, pagina 265.
- (15) idem: capitoli XII, XIV e nota 2, pagina 267.
- (16) idem: capitoli XVII e XVIII, pagina 271.
- (17) idem: capitolo XXXI, pagina 275 e nota 1 a pagina 281.
- (18) idem: nota n.1, pagina 283 e n.2 a pagina 286.
- (19) idem: nota n.1, pagina 289.
- (20) Vari: "Gli evangelii apocrifi". "Apocalisse di Pietro", pagina 234.
- (21) Frank Michaeli: "Textes de l'Ancient Orient". Le Déluge, pagina 19. Edition Delachau et Niestlé - Neuchâtel (Suisse).
- (22) Graves - Patai: "Miti ebraici", nota n.1, pagina 50. Longanesi, Milano.
- (23) Omero: "Iliade", traduzione Monti. Edizioni Barion, Milano. I passi citati sono rispettivamente i seguenti: Libro XVIII, 272; XX, 183. Caligini, nubi, nebbia si trovano anche nei seguenti passi della stessa opera: Libro III, 562; V, 467, 581, 1150; VIII, 65, 550; XI, 1006; XIII, 673; XIV, 404, 413; XV, 186, 372; XVI, 1109; XVII, 696; XX, 388, 409, 544; XXI, 706, 759; XXIII, 252.



Un altro particolare di nuovi, affrescato da Piero della Francesca nella sua celebre "Resurrezione", che si trova nella Pinacoteca di San Sepolcro. Esse appartengono sempre ai cosiddetti "cirro-strati" e sono quelle stesse che nelle pitture rinascimentali furono dal De Sanctis definite "idilliche".



Il disegno riproduce un particolare di un frontespizio di un'edizione della "Leggenda aurea", pubblicata nel 1508. Dal cherubino in cielo partono raggi, che colpiscono le mani e i piedi di un santo, qui non riprodotto, producendogli le stimmate (soggetto molto comune nella iconografia religiosa). Sparse nel cielo, si notano delle nubi stilizzate dalla forma di un cappello cinese, anche accoppiate, o dalla forma tubolare. (Il frontespizio è riprodotto a pagina 259 del volume IV del "Dizionario letterario delle opere e dei personaggi". - Bompiani, Milano.

*Billy Capone*



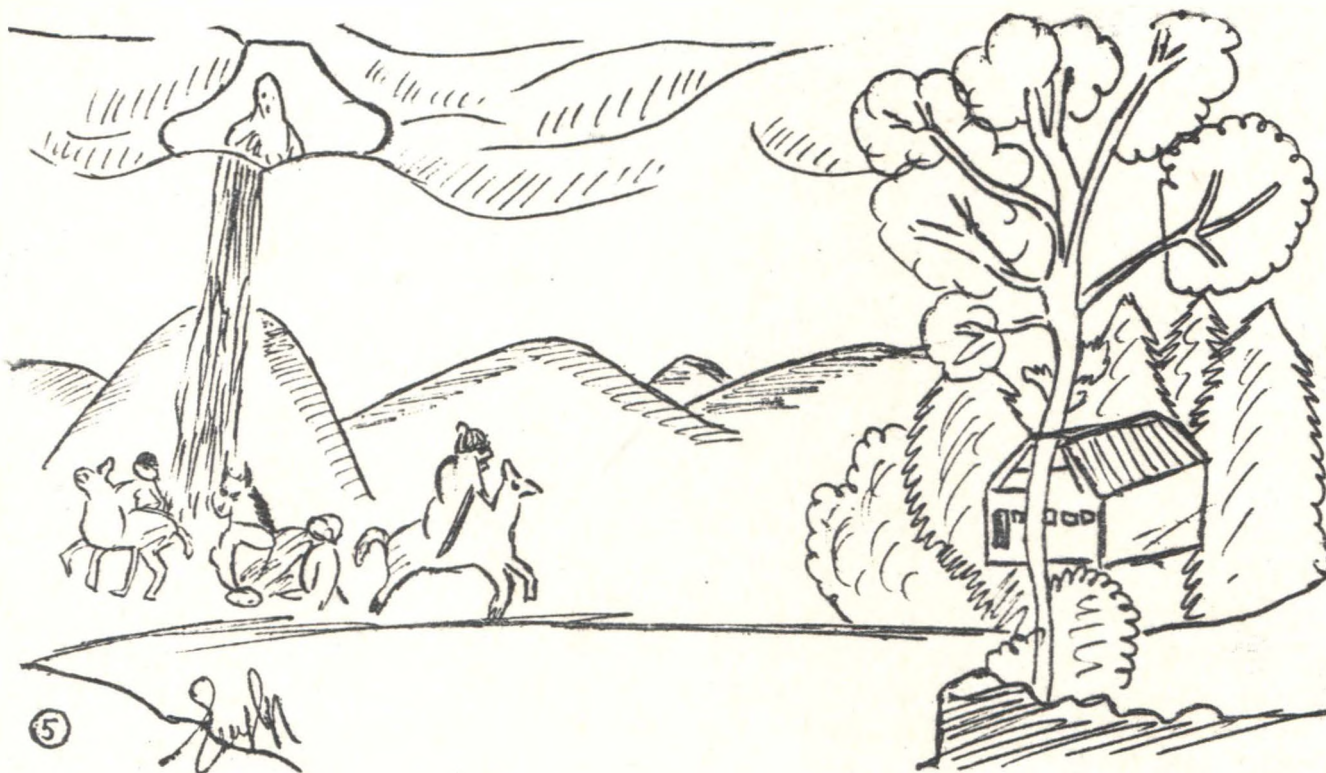
Artistici oggetti da regalo  
confezionati a mano

Portasigarette Portafiammiferi

Candelieri - Segni Zodiacali

Talismani - Croci - Collane

*Rorino - Via Morazzone 19, Tel. 888.989*



Ancora un particolare, tratto da una miniatura del "Breviario Grimani", che si trova nella 'Biblioteca Marciana' in Venezia e raffigurante San Paolo. Nelle nubi stratificate è dipinta un'apertura trapezoidale dorata e in essa appare una figura umana, che lancia dei raggi sul cavallo di Saulo. (L'intera miniatura è riprodotta a pagina 764 del volume VII del "Dizionario letterario delle opere e dei personaggi". Bompiani, Milano.

## EXCEPTIONNEL !

*en prenant immédiatement  
votre abonnement d'un an*

**LES EXTRATERRESTRES**

*vous sera envoyé pour*

**30 Francs**

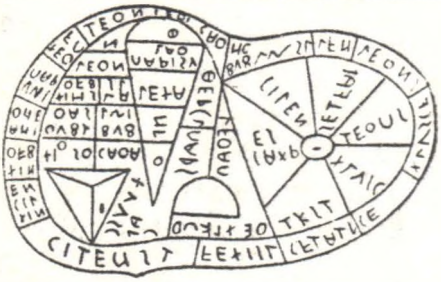
*seulement*

**LES  
EXTRATERRESTRES**

**77 - SAINT-DENIS-LES-REBAIS  
FRANCE**

**C.C.P. GEOS-FRANCE**

**La Source n° 30-757-39**



## GLI ARUSPICI

### MAGHI D'ETRURIA

Bianca FERRARI

Presso gli Etruschi non si conoscono tracce di iniziazioni esoteriche, che possano ricollegarsi, ad esempio, ai misteri eleusini dei Greci.

Quel tanto di segreto e di magico, che aleggiava attorno alle cerimonie religiose, è dovuto ad un insieme di particolari norme liturgiche che erano incomprensibili ai profani.

Il culto era costituito da preghiere, imprecazioni, danze, processioni, ludi e sacrifici. Le preghiere erano specie di canti in versi o di litanie, di cui non ci resta traccia.

Terenzio Varrone nel "DE RE RUSTICA" cita un libro etrusco scritto da un certo Saserna, in cui è descritto un curioso incantesimo etrusco per guarire il male ai piedi: il paziente doveva cantare a digiuno ventisette volte una formula magica, toccare la terra e sputare.

L'usanza dei doni votivi era assai diffusa: statuette di bronzo o di terracotta, teste di argilla, una mano, un piede, il fegato, il cuore; usanza che attraverso i Romani ed il Medioevo giunse fino a noi.

Il culto originale degli Etruschi fu la cosiddetta "Disciplina Etrusca", un insieme di pratiche religiose che insegnava i mezzi più sicuri per accattivarsi il favore degli dei, dopo averne conosciuta la volontà. Il mezzo preferito consisteva nello scrutare le viscere degli animali, soprattutto il fegato, che era ritenuto sede dell'anima e che rifletteva la situazione dell'universo al momento del sacrificio. Sulla sua superficie l'"aruspex" distingueva le sedi degli dei e poteva predire il futuro, perchè sapeva interpretare la lingua che gli dei parlavano, con segni stabiliti impressi nel fegato.

Il fegato di bronzo trovato a Piacenza, che è suddiviso in compartimenti assegniati a ciascun dio, è un microcosmo, cioè è un'accurata proiezione della volta celeste. V'era quindi una corrispondenza fra l'osservazione del cielo ed il fegato delle vittime.

Un fegato infermo, rattrappito, pallido, significava un destino spaventoso; se su un fegato pallido si notavano macchie nere, la calamità incombeva. Quanto più esso era grosso, tanto maggiore era il favore divino.

Una pecora, il cui vello era chiazzato di porpora o d'oro, prediceva fama e potenza per il governatore della città.

Sono interpretazioni puerili, contenute negli "Ostensaria", i libri che interpretano i prodigi, i cui frammenti furono tradotti in latino da Tarquizio il Vecchio, che insegnò "aruspicina" a Roma nel 1° secolo a.C.

Plinio racconta che l'Imperatore Augusto, sacrificando a Spoleto il primo giorno della sua "potestas", trovò sei vittime di seguito col fegato raddoppiato e l'aruspice ne dedusse che nell'anno Augusto avrebbe raddoppiato l'impero; anche il giorno della battaglia di Anzio il fegato era apparso doppio.

Tito Livio ci racconta la leggenda della caduta di Veio:

"I Romani, penetrati, mediante una galleria nel cuore della città assediata, sentono che l'aruspice dice, nell'atto d'esaminare una vittima, che la vittoria sarebbe toccata a colui che avesse sezionate le viscere di quella vittima. Allora i soldati sfondano la galleria, portano le viscere al dittatore... e la città cade in mano ai Romani, dopo dieci anni d'eroica resistenza".

Gli aruspici sono sempre stati ricercati dai patrizi romani, anche dopo che l'Etruria scomparve come nazione. Coll'andar del tempo, però, per l'indifferenza alle tradizioni nazionali che si era impadronita dei lucumoni decaduti, era sempre più difficile reclutare gli aruspici fra le classi alte. Sicché l'aruspicina, in seguito alla condizione umile di quelli che vi si consacravano, si abbassò al rango di un mestiere o di un espediente per vivacchiare.

Questa crisi è attestata dal discredito nel quale era scivolato ciò che in origine era un sacerdozio e che era divenuta una sordida professione.

A misura che diminuiva il numero degli aruspici qualificati, aumentava la folla degli indovini da villaggio "vicani haruspices", che sotto un nome che illudeva solo i gonzi, così scriveva Cicerone, ne sfruttava la credulità. Plauto trattava con sarcasmo questi ciarlatani, e Catone, preoccupato del buon ordine della sua proprietà rurale, ne impedì l'accesso agli aruspici, agli auguri, ai dicitori di buona fortuna e agli astrologi. Egli stesso si stupiva che un aruspice potesse vederne un altro senza ridere.

Il panico causato dalle vittorie di Annibale rinnovò l'inclinazione per la arte divinatoria; i cittadini di Roma sentirono prorompente il bisogno di conoscere il futuro. L'assenza di indovini di origine latina li fece rivolgere nuovamente agli aruspici, la cui importanza a Roma aumentò ancora.

La crescente incredulità delle classi più colte non impedì alla massa del popolo di rivolgersi sempre più a maghi e ad astrologi.

L'Imperatore Claudio protesse gli aruspici e in molti discorsi manifestò la sua volontà di lottare contro l'invasione delle superstizioni straniere per salvaguardare la "disciplina più antica d'Italia".

Ma con la caduta dell'impero romano anche gli aruspici scomparvero anche se ebbero ancora un posto d'onore al seguito di Giuliano l'Apostata.

#### PER IL LETTORE CURIOSO ED ESIGENTE

M. Pallottino "Etruscologia" - Hoepli, Milano, 1963

R. Bloch "Gli Etruschi" - Il Saggiatore, Milano, 1959

J. Heurgon "Vita quotidiana degli Etruschi" Il Saggiatore, Milano, 1963

J. Heurgon "Tarquiti Priscus" - in 'Latomus' - 1953

Tito Livio "Ab urbe condita" (V)

M.P. Catone "De agricultura" (V)

T. Varrone "De re rustica" (I)

Plinio "Naturalis Historia" (VII)

Cicerone "De divinatione" (II)

Tacito "Annales" (XI)

**ATTENZIONE** - Non dimenticate di specificare sempre nel vostro indirizzo il numero di codice postale.

( seconda puntata )

## UN POPOLO MISTERIOSO

di Evelino LEONARDI

*Pape satan, pape satan aleppe!*

Perchè non possiamo più comprendere questo linguaggio arcaico?

Perchè quelle parole furono dette con *voce ciocia* cioè in quel linguaggio primitivo che ci è sconosciuto, ma di cui resta la patria in quella terra d'Italia che ha oggi nome di *Ciocia-ria*.

In questa stessa terra, altre leggende hanno posto la patria dei Giganti che usano lo stesso linguaggio di Plutone come si vede nel Canto XXXI dell'Inferno quando Nembrotto grida ai due Poeti: *Raphael mei amech zabi almi!*

Ma Virgilio avverte Dante:

*.. non parliamo a vuoto che così è a lui  
ciascun linguaggio! come il suo ad altrui:  
ch'a nullo è noto.*

Il D'Ovidio, commentando questo verso misterioso, dice « che Dante dovè infilzare sillabe che non facessero senso per dare così concretezza poetica al concetto babelico e compiere con drammatica convenienza, la figura dello strano personaggio ». Ma più avanti confessa, a mala voglia, che tuttavia « si deve riconoscere un non so che di semitico nelle dizioni componenti il verso » (1).

(1) In: *Clavis absconditarum ab origine mundi* di un certo G. Postel, citato dagli autori ermetici, si narra che un giovane di Bethel, leggendo un giorno gli scritti del profeta Ezechiele, credè rinvenirvi la spiegazione del *Carro*: ma un fuoco, uscito improvvisamente dal suolo, lo avvolgè e lo distrusse. Una pioggia di carboni ardenti si rovesciò sulle campagne e gli alberi intonarono il versetto del salmo: *O terra, sis laude all'Eterni!* Non deve quindi recare meraviglia che queste tradizioni orali fossero note a Virgilio e che anch'egli si industriasse a farne trapelare il meno possibile il senso nascosto.

\* \* \*

L'enigma sulla origine e diffusione dei miti, può diventare intelligibile quando si consideri connesso alle vicende per le quali debbono essere passati il linguaggio e il pensiero.

Di tale opinione era il grande filosofo e grammatico Max Müller il quale diceva che quando si parla di periodo mitologico, non si deve intendere uno spazio di tempo determinato cronologicamente, ma piuttosto l'indole di una età: così quella che noi viviamo è detta *delle scoperte*. Ma sarebbe un errore il credere che le tendenze che hanno caratterizzato il periodo mitologico, benchè abbiano perduto quel potere col quale un tempo signoreggiavano ogni movimento intellettuale, non abbiano ancora la loro influenza sulla nostra età, sebbene essa sia forse la meno adatta alla metafora e alla poesia dei miti.

Bisogna considerare che, mentre l'evoluzione sociale marcia a gran passi, quella psichica individuale è lentissima. E da questa discordanza nascono le più strane contraddizioni della Storia perchè l'uomo come individuo, resta indietro all'uomo come membro della società.

Quando manca una capacità di emozioni complesse e astratte da ridursi in sintesi, si supplisce col simbolo, che riassume con una emozione sola e semplice quel complesso di forze ideali che è immanente nelle cose e negli avvenimenti umani.

Vediamo ad esempio, che cosa è una bandiera. Materialmente, un pezzo di stoffa di diverso colore: idealmente, un centro di forza che riassume tutte le più alte idealità e le più ferventi passioni. E quindi, anche nell'epoca moderna, permane la necessità dei simboli

\* \* \*

Epicuro diceva che gli atomi si uniscono insieme in ordine e posizione diversa al pari delle lettere, le quali ancorchè siano poche, pure collocate in varie guise, producono parole innumerabili. Aristotile illustra i vari effetti prodotti dagli stessi elementi e dice:  $\Lambda$  differisce da  $Z$  per la figura;  $\Lambda Z$  da  $Z \Lambda$  per l'ordine delle lettere;  $Z$  da  $Z$  per la posizione. E Max Müller (*Scienza del linguaggio*, Vol. II), afferma

«che collocando 23 lettere assieme in qualunque possibile vario modo, possiamo produrre qualunque parola che sia mai stata usata in alcuna favella del mondo. Il numero di queste parole, fatte con 23 lettere, sarebbe di 25.852.016.738.884.976.640.000. Ma, non ostante questi milioni e triloni di suoni, non sarebbero perciò parole, mancando loro l'elemento più importante, cioè le diverse idee, con cui esse vengono chiamate alla vita e differentemente espresse nelle varie favelle ».

È cosa singolare che le vocali si pronuncino egualmente in tutte le lingue, come in italiano. E poichè le consonanti sono le ossa delle vocali, si direbbe che certi popoli hanno un linguaggio zoppicante perchè non possono pronunciare certe lettere e fanno, per esempio, confusione fra la L e la R. Si possono paragonare a quelli che non percepiscono certi colori o ne vedono uno solo, come il rosso, nel daltonismo. Ciò potrebbe significare che, a nostra insaputa, anche le lettere abbiano un colore, cioè una vibrazione data, di diversa lunghezza d'onda. Donde la sentenza di Hegel: *È nei nomi che noi pensiamo.*

\* \* \*

In questo modo, ci possiamo avvicinare meglio a comprendere il valore delle parole mitiche e la loro ripercussione nell'anima umana in quella ineffabile prima infanzia dell'umanità.

Una vibrazione sonora, emessa da bocca sapiente (La Bocca dell'Oracolo) risuonava in orecchie vergini di fanciulli, trasmessa a un sangue purissimo e quindi ha un organo cerebrale intatto e terso, come un disco di grammofono non ancora impressionato da suono alcuno.

Abbiamo ancora l'esempio vivente della lingua cinese in cui una sola sillaba può avere 25 diversi significati per la diversa flessione della voce, che in termini di fisica diciamo tono o vibrazione sonora più lunga o più corta, più bassa o più alta.

\* \* \*

Con queste premesse a guisa di esempio e del metodo da noi seguito, prendiamo a esaminare il simbolismo della costellazione del Settentrione (Orsa o Carro) nella sua origine etimologica e mitologica onde avvicinarci al senso misterioso dei versi virgiliani. Secondo Müller, vi è una radice sanscrita *Ark* che si-

gnifica *rilucere, essere rilucente* e in senso figurato, *celebrare, glorificare.*

Il significato della radice *Ark*, seguita Müller, può evidentemente trasferirsi al sole, alla luna, alle stelle, agli astri rilucenti, i quali si nominano tutti col nome di *Ark* o *Rik*, senza verun cambiamento nell'apparenza esterna della radice.

In questa più semplice forma, *rik* fu spogliato di ogni significato, all'infuori di uno che gli restò ed è quello di *inno canto di lode*, donde il *Rig-veda* (canto-sapienza).

*Ritska* in senso di brillante, diventò il nome delle stelle e quindi dell'orsa che ha gli occhi brillanti. Da qui l'appellativo di orsa alle stelle di questa costellazione.

Tale è la spiegazione dell'illustre grammatico. Ma francamente, con tutto il rispetto, ci appare alquanto arbitraria e stiracchiata. Come si fa a riavvicinare una così lontana analogia fra le stelle e gli orsi solo perchè questi animali hanno gli occhi rilucenti? E non vi sono altri animali come i leoni e le tigri e tutti i felini, e i cani e i cavalli che hanno gli occhi rilucenti? In quale terra glaciale si trovava questo popolo che conosceva soltanto gli orsi e perchè dovevano poi essere sette questi orsi che sono maschi, mentre l'orsa è femmina?

63

\* \* \*

Ora, lo stesso Müller ci avverte che « il sanscrito, il greco e il latino sono lingue sorelle, varietà di un solo e medesimo tipo: e tutt'e tre accennano a un periodo primitivo, quando esse erano l'una dall'altra meno diverse da quello che adesso non siano. Il sanscrito è la sorella più vecchia e ritiene perciò parole e forme meno corrotte che non il greco e il latino ».

Tuttavia, anche una sorella minore, come il latino, può aver conservato qualche gioiello dell'antico patrimonio, cioè qualche parola più vicina (e crediamo che siano molte) al tipo primitivo.

E tale ci sembra la parola *Ursa* che ha anche il pregio di essere femmina e corrisponde meglio al nome della costellazione. Viene dalla radice *Ur* che è, si può dire, la radice fondamentale del linguaggio e significa *fuoco, lucente*: voce bene appropriata ai fuochi del cielo. Lo stesso uomo che accende i fuochi sulla Terra, è un *Ur*, come si chiama l'uomo appunto nella lingua zingara.

Questa identificazione fra causa ed effetto, fra il piccolo e il grande, diventò il punto di partenza per ulteriori sviluppi analogici, tratti (com'è naturale) dai lavori agricoli e istrumenti relativi.

I sette fuochi del cielo erano disposti in modo da formare le quattro ruote del carro e tre in alto formavano la *bura* (timone).

Un gran carro camminava pel cielo; e uno piccolo andava per le terre. spinto dall'uomo — forse non erano ancora aggiogati i buoi e domati i cavalli. Ma come vennero le parole *Ursa* o *Urxa*? Dal solito procedimento del bambino e del primitivo: cioè da un rovesciamento. Dal *Karu* (Carro) si ebbe *Vr-Ku* (*Ursa*).

Ebbene, quell'analogia semplice e ingenua dei primitivi tra il gran carro celeste e il piccolo carro umano, fu ripresa e sviluppata nel simbolismo dei nomi anatomici, che preesistevano alla scuola, e che ci vengono da una *Scienza Sacra*, a noi completamente ignota.

Specialmente per l'anatomia del cervello, esistono nomi incomprensibili: *linea Saturni*, *linea Veneris*, *Cornum Ammonis*, *Talamus*, *Pulvinar*, *Lira Davidis*, *Psalterius*, *Sentina cerebri*, *Kiasma*, *Atlante*.

Finalmente, l'*Arbor Vitae* del cervello ha il suo frutto nella *Pinea* o *Ghiandola Pineale*, il cui nome antico è *Caput Rusae*: o Capo della *Ru-ka*; nuovo rovesciamento della voce *Ka-Ru*.

Siamo così ritornati all'analogia fra la costellazione celeste e quella umana costituita dalle sette ghiandole endocrine, analoghe alle sette stelle dell'*Ursa Maggiore*!

Si paragonino i seguenti dispositivi:

ORSA MAGGIORE

*	*
*	*
*	*
*	*



CORPO UMANO IN POSIZIONE ERETTA

*Caput rosae — Pineale.*

*	*	<i>Pituitaria</i>
*	*	<i>Tiroide</i>
*	*	<i>Surreni</i>
*	*	<i>Ghiandole sessuali testicoli e ovaie.</i>

Ma siamo ancora in altomare, se non arriveremo a definire che cosa sia la Rosa e perchè essa debba avere un *capo*. Ora, gli studi embriologici più recenti e i relativi preparati micrografici ci hanno fatto vedere che la ghiandola Pineale, che risiede presso l'*Arbor Vitae* del cervelletto, a un certo momento del suo sviluppo embrionale, è formata di tanti fili ravvolti su se stessi a *forma di gomitololo*.

Allora, che il gomitololo abbia un capo (che in questo caso è il *principio della vita*) riesce perfettamente comprensibile! La ghiandola Pineale darà a svolgere il gomitololo della vita a una sua vicina compagna che lo fila ed è la ghiandola *Pituitaria*. Così abbiamo l'immagine delle due *Moire* di cui l'una fila e l'altra taglia il filo, cioè arresta la vita.

Con questo ragionamento fondato su dati di fatto, e con la immagine del gomitololo e del filo, siamo arrivati al vero nome antico della *Rusa* che era *Ru-ka* o *Ruikka*, cioè la *rocca* che usano ancora le contadine nei più riposti angoli delle montagne dell'Italia centrale e meridionale. Un bastone di circa un metro, si ferma alla cintola sul fianco sinistro, avente sulla sommità una specie di cono fatto di cartone o di canne entro cui è contenuta canapa o lino. La massaià gira tra il pollice e l'indice un fiocco di lino e lo allunga man mano girandolo col fuso e attorcigliandolo intorno ad esso. L'analogia con il *Caput Rosae* anatomico è perfetta. E infatti, l'antica arte figurativa ci rappresenta la *Moirà* col fuso in mano.

I libri citati da "Clypeus" possono essere richiesti versando l'importo sul conto corrente postale 2/29517 intestato a Gianni Settimo Casella postale 604 - 10100 Torino - Porto e imballo sono gratis per tutti i fedeli abbonati.

Ma resta assolutamente inconcepibile alla nostra mentalità moderna come possano gli antichi aver conosciuto lo sviluppo embriologico della pineale che è a noi noto solo da pochi anni, per darle la figura di un gomitolino e fabbricarvi sopra la sapiente allegoria analogica. E poichè con un altro nome antico la Pineale, il *Caput Rosae*, fu anche detta *Konarium*, ritorniamo ancora alla voce KONA - AR (luce) *capanna della luce*, in cui è accennata forse la funzione più intima e misteriosa di quest'organo enigmatico, come lo chiama il fisiologo olandese Van Heutkhen.

Ci rendiamo con ciò conto che uomini sommi, geni tutelari dell'umanità, come Virgilio e Dante, non abbiano rifuggito dal servirsi ancora di certi nascondimenti, forse per la ragione detta da Dante nel « Convito »: *che quando Cristo salì sul monte per la Trasfigurazione menò seco tre soli discepoli, perchè nelle segrete cose dovevano usare poca compagnia.*

« Il dare o il negare fede ad ogni cosa (dice il Foscolo nel suo discorso su Dante) induce gli occhi a non discernere quel tanto di falso di cui la fantasia umana vuole in ogni modo rivestire il vero, e a perdere quel vero il quale è pur sempre radice di ogni finzione. Dalla favola sotto apparenza di storia e dalla storia vestita di favola, emerge egualmente la realtà nuda di quei fatti che sono certi e perpetui perchè si stanno nella natura invariabile delle cose ».

Richieste al Servizio Libreria Clypeus franco di porto Lire 2.000.

### *Popol Vuh*

#### *Le antiche storie del Quiché*

A cura di Adrián Recinos  
Traduzione di Lore Terracini

« Universale Einaudi » pp. XCVII-249

« Di tutti i popoli americani, i Quiché del Guatemala ci hanno lasciato il più ricco retaggio mitologico. Il racconto della creazione, quale appare nel *Popol Vuh*, che può venire chiamato il libro nazionale dei Quiché, nella sua rude e strana eloquenza e nella sua originalità poetica, è una delle reliquie più singolari del pensiero indigeno ». Questo è il giudizio dell'americanista Howe Hubert Bancroft su una delle più singolari e antiche testimonianze della mitologia e della storia dell'America precolombiana.

Il *Popol Vuh* è invero il Libro sacro degli Indiani quiché, ramo dell'antica stirpe maya, e contiene l'esposizione della cosmogonia, della mitologia, delle tradizioni e della storia di questo popolo indigeno d'America, che fu la nazione più potente degli altipiani del Guatemala nell'epoca precolombiana.

Basata sulla felice scoperta del testo originale quiché, avvenuta nel 1941 ad opera dello studioso messicano Adrián Recinos, questa prima traduzione italiana del *Popol Vuh* ripete quella che lo stesso Recinos pubblicò qualche anno fa in Messico.

Il fatto fortuito che questo manoscritto sia stato conservato, in realtà vale soltanto a rendere più evidente quanto sia stata grave la perdita che il mondo ha subito con la distruzione quasi completa della letteratura indigena americana.

Giuseppina e Eugenio Battisti

## La civiltà delle streghe

Rilegato, pp. 234 L. 3000 - Con 15 tavole fuori testo e 38 illustrazioni - Collana: Tempo libero

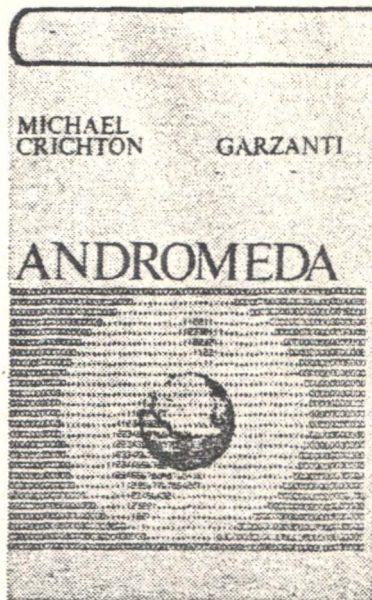
Di streghe e di caccia alle streghe si parla, per traslato, ora non meno di ieri, e nessuno dei volumi editi sulla grave questione, dal Quattro al Settecento, nei secoli cioè illuminati dai roghi, ha presumibilmente avuto lettori numerosi quanto il pubblico che ha seguito spettacoli e problemi con questi contenuti.

È difficile spiegare le ragioni di questa attrazione culturale. Si ha a volte la sensazione che, al disotto, ci sia un problema insoluto, ancora aperto e scottante; l'odio contro le streghe, il terrore del demoniaco, sono forse gli episodi più drammatici e inquietanti dello scontro, non fra Rinascimento e Medioevo, come si è creduto fino a non molto tempo fa, ma fra cultura umanistica e tradizione popolare. Il grande scontro, iniziatosi alla fine del Quattrocento, è in realtà il primo grande scontro nell'Europa moderna fra cultura di élites e cultura delle classi subalterne.

È merito esclusivo di una spregiudicatezza moderna e del tutto attuale il riscoprire e individuare, quasi sociologicamente, gli ambiti in cui questo processo si compì, i contrasti di coscienza a cui diede luogo, le comuni radici nella religione in cui questo processo ebbe inizio.

# Al di là della fantascienza

la prima  
crisi  
biologica  
dell'era  
spaziale



seconda edizione  
340 pagine  
2300 lire

Dieci miliardi di anni fa

# L'universo nacque da una esplosione

Una recente scoperta di astrofisici americani confermerebbe la fondatezza della teoria del «big bang»

NOSTRO SERVIZIO

Washington, 24 luglio

Gli astronomi della marina americana hanno riferito di avere scoperto una nuova prova a sostegno della teoria del «big bang», che letteralmente significa «grosso botto», teoria secondo cui l'universo nacque dieci miliardi di anni fa in seguito all'esplosione — appunto il «big bang» — di un enorme globo di fuoco.

Quest'ultima prova consiste nei raggi X che si presume giungano da una galassia invisibile distante circa 76 milioni di triloni di miglia dal pianeta terra. Il trilione è pari a 2000 milioni, il miglio è poco più di un chilometro e mezzo. Già queste cifre fanno girare la testa.

Il tipo e il livello relativamente basso di intensità di queste radiazioni confermano quanto fu teorizzato dagli scienziati che hanno elaborato la tesi del «big bang», i quali ritengono che la radiazione spaziale abbia una temperatura estremamente bassa. E una delle basi della teoria è appunto che la temperatura delle radiazioni spaziali deve essere fredda. Le misurazioni precedenti assunte con la tecnica dei raggi infrarossi dalla galassia della Via Lattea indicarono invece che la temperatura spaziale era calda.

La teoria del «big bang» è da tempo la preferita fra le due maggiori concezioni per spiegare la nascita dell'universo. Secondo il suo principio circa 10 miliardi di anni fa tutta la materia che costituisce l'universo era contenuta in un enorme globo infuocato, un enorme «atomo» che aveva una temperatura di 10 miliardi di gradi.

Questa super-palla di fuoco ebbe soltanto la vita di un secondo e quindi esplose con un boato che nessuno può descrivere, formando casualmente tutte le stelle, le galassie e i pianeti. La teoria aggiunge che le radiazioni provocate da questa esplosione primordiale vanno ancora per l'universo, tan-

to che alcune di queste, sia pure flebilmente, possono essere captate sulla terra dai radio-telescopi. leggere onde radiali che in effetti sarebbero il «sussurro» degli echi della creazione.

La teoria avversa a quella del «big bang» è quella detta della «creazione continua». Questo principio sostiene che l'universo è sempre stato tale, ma che la materia che lo compone viene nutrita di continuo e impercettibilmente, un atomo alla volta, il che provoca una espansione dell'universo.

La prova di cui parlano gli astronomi della marina è stata raccolta per mezzo di un telescopio a raggi X portato a una altitudine di 160 chilometri dalla superficie terrestre da un razzo lanciato dal poligono missilistico di White Sands nell'aprile del 1968.

Il telescopio, in un volo durato soltanto pochissimi minuti, giunto all'apice della traiettoria ha puntato l'obiettivo sulla lontanissima galassia chiamata «Centaurus A», la più vicina di quelle che emettono potenti onde radio. Gli scienziati della marina affermano che la prova raccolta dovrebbe eliminare ogni dubbio sulla teoria del «big bang». I dati rilevati dal telescopio sono stati vagliati una seconda volta, poiché nel primo esame erano stati male interpretati e il primo risultato era stato che la teoria della grande deflagrazione era stata messa in dubbio.

I raggi X captati rafforzano il concetto che una particolare forma di radiazione di sottofondo rimane come residuo di una grossa esplosione. Gli scienziati spiegano che la rilevazione delle temperature spaziali con i raggi X è il metodo esatto per misurare le radiazioni esistenti nello spazio esterno, mentre la misurazione effettuata con i raggi infrarossi può soltanto fornire dati sulle radiazioni esistenti nella nostra galassia.

Bonny Cotton

Mercoledì 19 Agosto 1970

GAZZETTA DEL POPOLO

Sabato 25 Luglio 1970

←

Cacciava  
vampiri  
al cimitero:  
processato

Londra, 18 agosto

Un caso piuttosto insolito ha scosso oggi la sonnolente atmosfera del tribunale di Clerkenweel: sul banco degli imputati sedeva un giovane barbuto di 24 anni, Allan Farrow, senza fissa dimora e senza tetto, sorpreso la notte scorsa con la luna piena da una pattuglia di polizia in giro di ispezione, nel cimitero di Highgate, mentre si aggirava fra le tombe con un crocifisso di legno ed un bastone.

Erano quelle — come ha spiegato il Farrow al magistrato che ascoltava con aria perplessa — le armi di cui si voleva servire per liberare il luogo sacro da un vampiro. Gli era stato infatti detto che nel cimitero di Highgate aveva fissato la sua dimora terrena un vampiro, che approfittava delle condizioni ambientali più propizie — vedi le notti di luna piena — per aggirarsi fra le tombe vegliando il sonno eterno di altri trapassati, più pacifici di lui, e sorvegliando contemporaneamente le attività di alcuni cultori di magia nera che si riuniscono periodicamente in quel luogo.

«Ho deciso quindi di dare la caccia al vampiro — ha precisato il giovane barbuto — scopercchiando tombe e rovistando nelle cappelle mortuarie, e una volta trovatomi faccia a faccia con lui gli avrei trafitto il cuore con il bastone di legno, mentre restava folgorato dalla visione del crocifisso. Poi — ha aggiunto — dato che mi trovavo là, avevo intenzione di dare un'occhiata ai riti magici condotti da una speciale setta».

La sua deposizione non ha però del tutto convinto il magistrato che ha deciso di rinviarlo a giudizio all'8 settembre in attesa di ulteriori accertamenti.

ritagli

## Un oggetto luminoso nel cielo di Brindisi

Brindisi, 17 luglio.

(r. s.) Un oggetto luminoso è stato avvistato nel cielo di Brindisi stamane da alcuni automobilisti che percorrevano la statale costiera «379», nei pressi dell'incrocio con la provinciale per Ostuni.

Il primo a notare il «disco volante» è stato il funzionario di uno stabilimento brindisino e le sue tre figlie. Secondo la descrizione dell'uomo, l'oggetto avrebbe avuto una forma piatta, sormontata da una cupola che emetteva un'intensa luce rossa. Dopo essere sceso a forte velocità fino a poche decine di metri dal suolo, l'oggetto si sarebbe spostato orizzontalmente, compiendo un angolo retto, verso sud. Poi si sarebbe allontanato dalla località, risalendo verso l'alto ad una velocità maggiore di quella dei precedenti spostamenti e lasciando dietro di sé una scia uniforme, intensamente luminosa.

Tra le ipotesi avanzate dal funzionario, vi sarebbe quella secondo cui si sarebbe potuto trattare di un velivolo attualmente allo studio o in fase di collaudo, in costruzione in un paese straniero. Secondo le tre ragazze, si sarebbe trattato invece di un oggetto di natura extra-terrestre. Esse hanno notato la silenziosità dei suoi movimenti.

A quanto risulta, non è la prima volta che nella zona (a circa cinquecento metri dal mare) vengono avvistati oggetti luminosi. Non è da escludere, pertanto, che si tratti di fenomeni di rifrazione dovuti a particolari condizioni ambientali.

LA STAMPA  
Sabato 18 Luglio 1970

66

UNA SPEDIZIONE « BIBLICA »

# Sei italiani sull'Ararat

## Sperano di rintracciare i resti dell'imbarcazione di Noè - Dovrebbero trovarsi in un ghiacciaio

Ankara, 8 agosto. Sei giovani italiani sono giunti in Turchia alla ricerca dei resti dell'arca di Noè. Il più vecchio ha 27 anni, il più giovane 21. Si tratta di Roberto Cappei, 23 anni, sposato, esperto naturalista; Guido Peteruti, 23 anni, studente; Franco Benzi, 25 anni, impiegato; Mario Zenoi, 24 anni, studente; Marco Marchetti, 21 anni, fotografo; Dario Bianchi, 27 anni, cartografo. Sono tutti di Milano.

I sei, anche allo scopo di trascorrere vacanze inconsuete, hanno deciso di compiere questa spedizione in Turchia per accertare se quanto tramandato dalla Bibbia, nell'ottavo capitolo della Genesi, e cioè che l'arca di Noè, dopo il diluvio, si posò sul monte Ararat, corrisponda o meno a verità.

Prima di partire, hanno condotto per oltre un anno accurate ricerche sull'argomento e sono rimasti colpiti particolarmente da quanto lasciato scritto, nel 1883, dall'abate francese Nuorri, il quale avrebbe riferito di aver visto coi propri occhi i resti dell'arca sul ver-

sante nord-ovest dell'Ararat, a una quota di circa 4200 metri, conservati in un ghiacciaio permanente, e soprattutto da quanto affermato, in epoca più recente, da un altro francese, l'industriale di Bordeaux, Fernando Navarra, il quale non solo avrebbe visto i resti dell'arca nel crepaccio di un ghiacciaio ma avrebbe anche riportato in Europa un frammento di legno il quale, alle analisi, sarebbe risultato vecchio di 5000 anni.

I giovani milanesi sono, comunque, fiduciosi che la spedizione, che hanno finanziato da soli quotandosi ciascuno per la cifra di circa 400.000 lire, possa dare risultati soddisfacenti. Come si ricorderà, negli anni scorsi alcune missioni americane si sono recate sull'Ararat (5165 metri) per cercare i resti dell'arca di Noè, ma senza ottenere risultati positivi. Quest'anno le autorità turche hanno rifiutato il permesso ad un'altra spedizione americana. Il motivo del rifiuto va ricercato nel fatto che la montagna sorge a Dogubazit, presso la frontiera con l'URSS.

Giornale d'Italia  
18 / 19 maggio 1970

GAZZETTA DEL POPOLO  
2 luglio 1970

### Piramidi e dischi volanti

BELGRADO. 18 maggio. Puntuati come le prime avvisaglie dell'estate sono ricomparsi i dischi volanti: incostanti e grandoloni i sempre più misteriosi « UFO » si sono fatti vedere in Jugoslavia e in Sud America: a Belgrado l'agenzia « Tanjug » riferisce che un oggetto volante non identificato è stato osservato per parecchie ore e fotografato a Sarajevo da alcuni membri del locale « Circolo astronautico ». Il « disco » in questione non era un disco, bensì una specie di piramide di un bel grigio brillante ed è rimasto a lungo nel cielo prima di scomparire verso ovest. Un oggetto analogo era stato osservato, sempre al di sopra di Sarajevo, nel 1968.

In Sud America invece gli UFO erano tanti, una vera e propria formazione, che è stata fotografata con ottimi risultati nel cielo di Bahia Beana in Argentina, a 760 chilometri a sud di Buenos Aires. Il fotografo, munito di un apparecchio con teleobiettivo, è riuscito a riprendere numerosi oggetti che si spostavano nel cielo emettendo segnali luminosi.

Il fotografo ha presentato le immagini alla stampa precisando che il fenomeno è durato meno di un quarto d'ora.

### MISTERIOSA APPARIZIONE NEI CARAIBI

## Disco volante avvistato dalla «barca di papiro»

### La notizia trasmessa per radio - L'oggetto è stato scorto anche da altri navigatori

San Juan, 1° luglio. Un « disco volante » è stato chiaramente visto lunedì sera nel cielo del Mar dei Caraibi da migliaia di abitanti di alcune isole, dai navigatori che si trovano con l'esploratore norvegese Thor Heyerdahl sulla zattera « Ra II » e dai marinai della nave oceanografica « Calamara ».

L'ufficiale di rotta Norman Baker ha annunciato per radio dalla « Ra II » che mentre si trovava al timone lunedì notte ha scorto un oggetto circolare piatto e luminoso che si stagliava nel cielo; egli ha chiamato Heyerdahl e un altro dei navigatori e tutti e tre hanno osservato il « disco volante » per una decina di minuti.

Anche a bordo della « Calamara » che si reca incontro alla « Ra II » è stato osservato il « disco volante ». Quest'ultimo è stato visto da migliaia di persone di alcune isole dei Caraibi e da molti pescatori in mare.

### Disco volante sui Caraibi

SAN JUAN, 1 luglio

Un disco volante è stato chiaramente visto a tarda sera nel cielo del Mar dei Caraibi da migliaia di abitanti di alcune isole, da alcuni navigatori che si trovavano con l'esploratore norvegese Thor Heyerdahl sulla zattera « RA II » e dai marinai della nave oceanografica « Calamara ».

L'ufficiale di rotta Norman Baker ha annunciato per radio dalla « RA II » che, mentre si trovava al timone, lunedì notte ha scorto un oggetto circolare piatto illuminato che si stagliava nel cielo.

67

LA STAMPA  
Giovedì 13 Agosto 1970

GAZZETTA DEL POPOLO  
9 agosto 1970

### Un « mostro » a Cherbourg dopo quello di Loch Ness

Parigi, 12 agosto. (v.) Migliaia di turisti, armati di macchine fotografiche, cineprese e binocoli attendono irruvano da due giorni, sulle spiagge intorno a Cherbourg, l'apparizione del « mostro marino del Cotentin », avvistato da alcuni pescatori e bagnanti.

« Erede » di quello di Loch Ness, il « mostro del Cotentin » è la novità dell'estate francese. A Cherbourg nessuno ne mette in dubbio l'esistenza. Troppi, secondo gli abitanti, sono i testimoni « sicuri » che hanno fatto di Quine (così è stato chiamato il mostro) la seguente descrizione: pesce, o cetaceo, di otto metri, pesante due tonnellate, con un alettone sul dorso, una testa piatta come quella di un delfino ed una grande coda che gli permette di fare balzi enormi.

# L'America già nota all'epoca dei romani

In due carte geografiche dell'età imperiale compare una «strana terra dell'est», corrispondente alle coste americane del Pacifico

Lima, 9 agosto. disegno, tra il 1503 e il 1505,

L'esistenza di due carte geografiche dell'epoca romana nelle quali è raffigurata l'America «o almeno, chiaramente, una parte di essa», è stata resa nota dallo scienziato dottor Dick Ibarra Grasso durante i lavori del 39° congresso di americanisti svoltosi a Lima.

«Tutto il problema — egli ha detto — è basato sulla conoscenza di due carte geografiche, una delle quali è scomparsa mentre dell'altra sono state tramandate copie dirette provenienti da Bisanzio, nel secolo undicesimo dopo Cristo».

Egli ha aggiunto che la parte dell'America raffigurata nelle carte corrisponde alle coste del Pacifico e non a quelle dell'Atlantico come potrebbe supporre. La prima delle due carte è stata fatta dal geografo fenicio Marino da Tiro, alla fine del primo secolo dell'era cristiana, e faceva parte di uno dei primi trattati di geografia che siano stati compilati nel mondo. Marino da Tiro riunì materiali e informazioni provenienti da commercianti che facevano viaggi sia terrestri sia marittimi.

La seconda carta venne fatta da Claudio Tolomeo, egiziano romanizzato e noto astronomo che modificò molte cose delle carte di Marino da Tiro.

Secondo Ibarra Grasso «nella carta di Tolomeo appaiono l'Europa, l'Africa fino a poco sotto l'Equatore, e l'Asia fino a metà Cina, con un Oceano Indiano completo; nell'estremo est si scorge l'Indocina, chiaramente raffigurata, ed un golfo chiamato «Sinus Magnus», e quindi oltre le coste del sud della Cina una strana terra «che non esiste geograficamente» perché si dirige direttamente verso il sud. Il dottor Ibarra Grasso ha aggiunto che quella «strana terra dell'est» è posta dietro la Nuova Guinea e corrisponde alle coste americane del Pacifico. Il geografo Paolo del Pozzo Toscanelli — egli ha detto — a metà del secolo quindicesimo rispolverò quelle carte, che caddero in mano di Cristoforo Colombo il quale, con l'aiuto di esse e dei dati di Marino da Tiro, scoprì l'America dall'Occidente. Suo fratello, Bartolomeo Colombo, fece successivamente un

disegno, tra il 1503 e il 1505, nel quale vi sono le terre scoperte da Cristoforo, comprese quelle che avevano indicato Marino da Tiro e Tolomeo.

(ANSA)

## L'alfabeto degli Incas decifrato da un tedesco

Londra, 11 agosto.

I misteriosi segni della civiltà Inca, finora ritenuti motivi ornamentali, sono stati finalmente decifrati. Lo ha annunciato l'antropologo tedesco Thomas Barthel, direttore dell'istituto di egittologia dell'università di Tubinga.

Un aiuto alla scoperta dello scienziato tedesco, che ha impiegato anni e anni per giungervi, è venuto da un antropologa peruviana, la signora Victoria De La Jara, che aveva raccolto una serie di coppe Inca decorate con piccoli quadrati colorati, dentro i quali figuravano immagini di uccelli, disegni geometrici, alberi, fiori. Il professor Barthel ha potuto dimostrare che questi disegni erano altrettanti ideogrammi, simili a quelli usati ancora oggi nella scrittura cinese. Le coppe della signora De La Jara formavano una specie di calendario astronomico, accompagnato dai nomi di alcune divinità Inca.

## IL MISTERO DEGLI U.F.O.

Cosa significa e cosa sono gli U.F.O.?

U.F.O. è la sigla per Unidentified Flying Object, e con essa vengono indicati tutti quegli oggetti visti in cielo ai quali l'uomo non riesce a dare una plausibile spiegazione.

Sono già alcuni anni che mi interesso ad essi e sono convinto, similmente ad altri milioni (in verità non molti) di persone, che buona parte di questi inspiegabili avvistamenti abbiano come protagonisti gli impropriamente detti «dischi volanti» (infatti ne sono stati visti di varie forme) e cioè astronavi pilotate da esseri extraterrestri.

A questo punto il lettore si chiederà come mai io sia così sicuro della loro provenienza extraterrestre: ciò è dovuto soprattutto all'analisi stessa degli avvistamenti.

Prendiamone uno tipico e cerchiamo di spiegarlo: cosa può essere un oggetto luminoso che viaggia a velocità vertiginosa, che si ferma a mezz'aria, e poi riparte nella direzione opposta alla stessa velocità di arrivo? Un aereo? Certamente

no! Nessun velivolo conosciuto a quella velocità (beninteso potesse raggiungerla) avrebbe sopportato l'attrito con l'atmosfera terrestre! Una meteorite? Impossibile! Le meteoriti non si fermano per aria! Un'illusione ottica o una allucinazione? Neppure! L'oggetto è stato visto da più persone e da angolazioni diverse! E allora cos'è? Penso che sia un mezzo di provenienza extraterrestre, guidato da esseri intelligenti.

Con quale scopo? Ci stanno studiando, prima di rivelarsi ufficialmente a noi. Prima hanno tracciato carte topografiche di tutti i continenti, poi si sono accertati delle nostre possibilità di attacco e di difesa, e poi sono atterrati per raccogliere campioni di flora e di fauna.

Purtroppo questa realtà così imponente è ignorata o derisa da gran parte delle persone, e ciò non favorisce affatto a preparare l'umanità verso una realtà extraterrestre.

Michele Magagni  
via 21 Aprile 1945, n. 20  
40134 Bologna

68

VITT - n° 26  
25/ 6/ 1970

## Dischi volanti fotografati in Argentina

Bahia Blanca, 17 maggio

Una formazione di «oggetti volanti non identificati» è stata fotografata con ottimi risultati sopra Bahia Blanca, a 760 chilometri a sud di Buenos Aires. Il fotografo, munito di un apparecchio con teleobiettivo, è riuscito a fissare sulla pellicola numerosi oggetti che si spostavano nel cielo emettendo segnali luminosi a ritmo irregolare e rapido.

Il fotografo ha presentato le sue foto alla stampa, precisando che il fenomeno è durato meno di un quarto d'ora. Lo stesso fotografo aveva visto dischi volanti nel 1965, sempre al di sopra di Bahia Blanca, ed era riuscito a scattare una fotografia.

IL TEMPO  
17/1/1970

## Prete scomunicato per i suoi colloqui con gli «Angeli del cielo»

SANTIAGO DEL CILE, 16 — Il sacerdote spagnolo Eleuterio Bravo, scomunicato dalle autorità della chiesa cilena insieme ai sacerdoti Mario Arribas e Nicasio Viejo, anch'essi spagnoli, per avere partecipato a sedute spiritiche, ha affermato ieri, a Santiago del Cile, di essere in comunicazione con esseri extraterrestri.

Questi esseri, secondo padre Bravo, viaggiano a bordo di dischi volanti che egli chiama «Angeli del cielo». Essi sono per lui «i signori della chiesa dell'amore che mantengono il dialogo con gli uomini che sulla Terra lottano affinché la chiesa riprenda il sentiero della semplicità e dell'antimaterialismo che ha seguito durante i primi tre secoli del cristianesimo».

Il sacerdote, che ha fatto queste dichiarazioni per rispondere alle accuse lanciate contro di lui e contro i suoi due compagni dai loro parrochiani, ha precisato che tutti e tre ricevono i messaggi degli esseri extraterrestri con i quali sono in costante contatto. Questi messaggi arrivano in ogni momento e in ogni circostanza.

IL RESTO DEL CARLINO  
18 maggio 1970

# Grande come un aereo l'oggetto misterioso visto a Brindisi e Lecce

L'HANNO DESCRITTO COSI' DUE RAGAZZE

Dalla nostra redazione brindisina  
Brindisi, 17 luglio

«E' successo alle 22.20 di ieri, non molto distante da Rosa Marina di Ostuni. Eravamo in auto io, mio padre, le mie due sorelle e la domestica. Dapprima ho detto "Sta cadendo una stella, esprimo un desiderio", poi siamo rimasti tutti allibiti nel vedere che la "stella" arrivata all'altezza degli alberi, si è fermata e ruotando vorticosamente, ha proseguito per un po' in orizzontale; infine ha dato una velocissima impennata, come succede agli "Apollo", ed è scomparsa velocissima, lasciando una scia luminosissima».

Così ha descritto l'oggetto luminoso avvistato nel cielo, una ragazza di 14 anni, Maria Pia Orlando, figlia di un funzionario di una industria dell'area brindisina, che trascorre con la famiglia le vacanze a Rosa Marina di Ostuni. Il padre delle tre ragazze (le altre due sono Bibi, 12 anni e Marina, 10 anni), ci ha dato qualche particolare, premettendo, peraltro, la propria «perplexità» di fronte al fenomeno.

Chi ha osservato meglio di tutte la scena sono state Maria Pia e Bibi. «Tornavamo da Ostuni — ha detto quest'ultima — e percorrevamo la strada per Villanova. A circa due chilometri dall'incrocio che porta a Rosa Marina, abbiamo visto il "corpo" luminosissimo scendere a velocità superiore a quella degli aeroplani».

— Che forma aveva?  
— Quella di un piatto, oblungo; sopra aveva una cupola, anch'essa luminosa, di

un rosso virissimo, somigliante ai coperchi di plexiglass, sì, insomma, i coprivivande...

— Quanto poteva essere grande l'oggetto?

— Eravamo a una distanza di circa 80-100 metri, ma ritengo che fosse grande quanto un DC 9, o meglio tra un DC 9 e un Fokker...

— Non potrebbe essersi trattato del solito pallone-sonda dell'ufficio-meteo?

— No, no — interviene la più grandicella, Maria Pia — quelli li conosco pure io. Mia sorella ha ragione: poteva essere grande come un aereo.

— Ricordi qualche altro particolare?

— L'oggetto è sceso come una stella cadente, ripeto; era di un bianco splendente,

più dell'argenteo. Anch'io ho visto la cupola, che alla fine è diventata di un rosso sfogorante. E poi, il «cose», sì, insomma, il «disco» ha lasciato una scia strana, un po' diversa dalle comete: non andava a sfintire, ma era, come dire, costante.

— Rumori particolari?  
— Niente, assolutamente. Una silenziosità impressionante.

— Ci sarebbe stato il tempo per fotografarlo?

— Se avessimo avuto in quel momento a portata di mano una macchina, certamente. Abbiamo commentato la visione anche con i passeggeri delle altre automobili, che avevano spinto i fari per vedere meglio il fenomeno.

Allora: palloni-sonda? No; normali aerei? No. Speciale velivolo in sperimentazione da parte di un Paese straniero? Chissà: è stata fatta anche questa ipotesi. Rimane, allora, quella del «disco» extraterrestre. C'è ancora un'altra ipotesi. A quanto pare non è la prima volta che nella zona vengono avvistati oggetti luminosi. Non è da escludere, per altro che si tratti di fenomeni di rifrazione dovuti a particolari condizioni ambientali.

Domenico Altavilla

Lecce, 17 luglio

Un oggetto luminoso è stato visto in cielo ieri sera, verso le 22, da alcune persone che si trovavano sulla strada di Arnesano e Porto Cesareo. Secondo il loro racconto aveva l'aspetto di un grande aereo, che lasciava una scia. Il misterioso oggetto veniva da est verso ovest.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
18 luglio 1970

IL GIORNO - 25 luglio 1970

## LE STELLE CONTRO NASSER

TEL AVIV — «La fine di Nasser si avvicina». Questa almeno la predizione di un astrologo israeliano che l'avrebbe letta nelle stelle. Per Hussein maggiore ottimismo: supererà i suoi problemi.

SCONCERTANTE PROPOSTA A UN CONGRESSO DI ASTRONOMI IN INGHILTERRA

# Non saranno rivelati al mondo i messaggi degli extraterrestri

Una simile pubblicità, secondo lo scienziato, sarebbe dannosa per lo studio approfondito del fenomeno - « Inventato » in Olanda un radiotelescopio che può prevedere la fine del mondo

DALLA REDAZIONE LONDINESE  
Londra, 19 agosto

Gli eventuali messaggi di esseri ultraterrestri saranno tenuti nascosti al mondo: solo dopo che gli scienziati e i governanti delle principali potenze avranno avuto modo di studiare a fondo le conseguenze dell'esistenza di altre civiltà, la notizia sarà rivelata all'opinione pubblica internazionale. Lo ha proposto il professor Anthony Hewish, dell'università di Cambridge, lo scienziato che ha scoperto le « pulsar », nel corso di una conferenza stampa al congresso dell'unione internazionale di astronomia che si tiene a Brighton. « Se appena ricevuto uno di questi messaggi — ha detto il professor Hewish — rendessimo pubblica la eccezionale notizia, saremmo invasi da frotte di giornalisti e telereporter. L'enorme pubblicità che ne deriverebbe comprometterebbe sicuramente la serena analisi scientifica di un simile avvenimento. Ovviamente informeremo subito il mondo della scienza e i responsabili della politica mondiale. Solo dopo un certo periodo di tempo la cosa sarebbe resa di

pubblico dominio e una risposta adeguata alle circostanze verrebbe inviata nello spazio ».

Nella località balneare inglese si trovano riuniti in questi giorni 2300 astronomi di 46 paesi diversi, praticamente quasi tutti i più qualificati rappresentanti della scienza che studia le stelle. La « politica del segreto » fu adottata per alcune settimane dallo stesso professore Hewish nel 1967, quando l'accademico di Cambridge scoprì la prima « pulsar », cioè un corpo celeste di piccolissime dimensioni che ruota a velocità incredibile emettendo « pulsazioni » radio molto acute ad intervalli di una frazione di secondo e con estrema regolarità. Fino ad oggi una cinquantina di queste misteriose « pulsar » sono state scoperte nella nostra Galassia, ma si può ragionevolmente prevedere che ne esistano più di un milione.

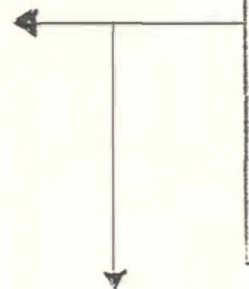
Durante il convegno di Brighton si è parlato anche di un radiotelescopio capace di prevedere la fine del mondo. Si tratta del radiotelescopio messo a punto dall'astronomo olandese Hooghoudt e costruito a Westerbork, a 150 chilometri da Amsterdam. E' uno degli stru-

menti più potenti e più rapidi in quanto ad elaborazione di dati che esistono in campo astronomico.

Dal centro di alcune Galassie, dove si verificano temperature, pressioni, concentrazioni di radiazioni e di campi magnetici di una portata tale da sfuggire all'immaginazione, eruttano talvolta immensi agglomerati di materia. Lo scienziato olandese spera di poter scoprire con il suo radiotelescopio se tali esplosioni sono avvenute in passato nella nostra Galassia.

Se un'eruzione di tale portata avvenisse in direzione del nostro sistema solare, nessuna forma di vita potrebbe sopravvivere alle enormi temperature e alle radiazioni che spazzerebbero il nostro pianeta. I primi sintomi di un simile cataclisma apparirebbero sui radiotelescopi del tipo di quello costruito in Olanda. Tuttavia potrebbero trascorrere degli anni da queste indicazioni alla catastrofe vera e propria. Ma i provvedimenti che i governanti del pianeta si troverebbero ad adottare in una eventualità del genere non sono stati discussi a Brighton: questo non è compito degli astronomi.

Gazzetta del Popolo - 20 Agosto 1970



## AVVISTATO UN DISCO VOLANTE

Belgrado, 11. Un certo numero di abitanti di Belgrado affermano di aver visto un oggetto volante non identificato sfrecciare senza emettere rumore nel cielo della capitale jugoslava. L'oggetto misterioso, secondo l'agenzia Tanjug, era di colore rosso e procedeva a una velocità calcolata fra i 400 e i 600 chilometri orari. Un pilota di aviolinea jugoslavo che dice di aver osservato l'oggetto ha affermato che aveva la forma di una palla prolungata con fiamme che si levavano in senso verticale della sua superficie. L'osservatorio di Belgrado ha fatto sapere di non aver registrato il passaggio del misterioso oggetto.

il Resto del Carlino - Domenica 12 luglio 1970

## Ancora una inchiesta sul « mostro » di Loch Ness

LONDRA, 19 agosto — Una ennesima inchiesta sarà condotta al fine di accertare l'esistenza del mostro di Loch Ness, a quanto si è appreso oggi. Dal 10 al 25 settembre un gruppo di quattro scienziati — un inglese, un belga e due americani — esamineranno palmo a palmo il celebre lago scozzese nella speranza di trovare prove conclusive circa l'esistenza della misteriosa creatura. E' la seconda volta nel giro di un mese che il mostro di Loch Ness riappare sulla ribalta della cronaca. Circa tre settimane fa, uno scienziato britannico pubblicò un rapporto secondo cui l'esistenza del mostro sarebbe in pericolo a causa del livello di inquinamento raggiunto dalle acque del lago.

## Gli extraterrestri esistono?

Egregio Direttore, apprendo dal suo giornale del 20 corrente che circa 2300 scienziati astronomi di 46 paesi diversi sono riuniti a congresso a Brighton, in Inghilterra. In tale congresso vien detto che gli eventuali messaggi degli extraterrestri non saranno rivelati al mondo. Questo per non avere frotte di giornalisti e tele-reporter « che comprometterebbero sicuramente la serena analisi scientifica di un simile avvenimento ».

Io dico: che storia è questa? Non sanno questi scienziati che molti messaggi di extraterrestri sono già stati da tempo messi in circolazione, in tutto il mondo, da alcuni individui i quali, non essendo scienziati e non avendo voce in capitolo, non solo non sono creduti, ma addirittura scherzati e derisi? In Italia ci sono anche alcuni libri composti di questi messaggi!

Fa piacere però, d'altro canto, sapere che finalmente una enorme quantità di scienziati si sono riuniti a congresso per parlare di queste cose. Indubbiamente non il caso li ha portati a trattare simile argomento, ma qualche cosa di concretamente verace e sostanzioso. E penso che forse non manchi lo zampino dei dischi volanti, che esistono malgrado il Rapporto Condon. Non sarebbe ora che dicessero la verità, una volta per sempre?

Al congresso si è parlato anche dell'invenzione di un radiotelescopio capace di prevedere la fine del mondo. Penso che non ce ne sia bisogno; basta leggere e meditare i Vangeli alla luce di questo nostro tempo e si può vedere benissimo che la « fine del mondo » è già cominciata. L'umanità terrestre, in questo ultimo squarcio di secolo, vedrà e sentirà molte cose, nel cielo e in ogni dove, anche senza radiotelescopio. Vedranno anche coloro che mai hanno voluto vedere!

Aggiungo ancora una cosa: non crederanno questi scienziati di poter conoscere, col radiotelescopio, il giorno e l'ora della fine del mondo per caso? Se fosse così, sarei costretto a pensarli pieni di pregiudizio, in quanto il giorno e l'ora della fine del mondo non la conosce e non la conoscerà mai nessuno.

Dio solo lo sa, e basta!

Distinti saluti.

ARDUINO ALBERTINI  
Torino

## Il « pessimista » cambia opinione

Signor Direttore, la lettera apparsa su « Opinione dei lettori » di alcune settimane fa, dal titolo « Disastri in serie », mi ha fatto capire in modo consolante che non tutti hanno gli occhi bendati o rimangono indifferenti a questi avvenimenti. Il sig. Carlo Russi di Albisola Marina, autore della lettera, penso non abbia, per non essere troppo lungo, detto tutto ciò che desiderava. Infatti i disastri sono molto più numerosi di quelli da lui accennati.

Non mi si taccia per incurabile apocalittico o portatore di sventura perchè io sono solo uno che crede fermamente ai Vangeli, alle profezie di Gesù Cristo, al terzo messaggio di Fatima (che in parte conosco), e vedo in questi avvenimenti solo un principio di dolori.

L'umanità è ormai corrotta e corre cieca verso la fossa che si sta scavando. Ma tutto non sarà perduto perchè « Qualcuno » vigila continuamente per il bene dei meritevoli, i quali stanno già intravedendo nuovi orizzonti dove regnerà la pace, l'amore e la fratellanza universale.

Distinti saluti.

ARDUINO ALBERTINI  
Via Valdieri 15  
Torino

## Il Conte di St.-Germain

« Illustrissimo signor direttore, nel corso della trasmissione televisiva del sesto episodio de I Compagni di Baal, andato in onda alle 21 di giovedì 16 luglio, è stata fatta menzione del Conte di Saint-Germain. Di questo enigmatico personaggio settecentesco, avevo letto qualche cenno, qualche anno fa, su una rivista capitata mi per caso fra le mani, ma si trattava di poche notizie sbrigative e superficiali. Desidererei qualche informazione più ampia e vedere le sembianze di detto personaggio. Soggiungo che la cosa mi interessa un pochino perchè per qualche anno (dal 1952 al 1955) ho seguito l'attività di alcuni amici che si dedicavano all'occultismo. Da parte mia però, senza alcun risultato. Ringrazio ed invio distinti saluti » (Felice Calosso - Genova).

Il conte di Saint-Germain fu davvero uno dei più straordinari personaggi del XVIII secolo. Cagliostro si vantava di essere stato suo discepolo. Giacomo Casanova, che lo conobbe nel 1760, disse di lui che

## Brasiliano accecato dalle luci di un « disco volante »

RIO DE JANEIRO, 4 settembre — Dopo sari mesi di silenzio, si torna a parlare di dischi volanti in Brasile. L'ultimo episodio ha avuto per protagonista un custode notturno, Almiro Martins De Freitas, di 31 anni, il quale ha riferito che durante un giro d'ispezione nella fabbrica presso cui lavora ha visto una fila di luci colore arancione presso una baracca. Estratta la pistola, De Freitas si è avvicinato alle luci e d'improvviso ha udito un rumore assordante come di motori a reazione: ha sparato tre volte, poi è stato accecato da luci abbaglianti emesse dall'oggetto misterioso. De Freitas è stato ricoverato in ospedale dove gli è stata diagnosticata una cecità temporanea.

sapeva parlare come meglio non si potrebbe: il tono della voce era deciso, ma così ben studiato da non dispiacere. Era sapiente — dice ancora Casanova — conosceva quasi tutte le lingue europee ed orientali, grande musicista, grande chimico, figura gradevole, maestro della seduzione. Altri aggiungono che sapeva persino dipingere da vero artista.

Il mistero circondò sempre la sua esistenza. Era ricchissimo, ma nessuno seppe mai donde provenisse tanta ricchezza. Dal 1743 al 1750 la polizia francese controllò tutta la posta che gli arrivava a Parigi, ed accertò che non gli era mai giunta una lettera di credito, cioè una rimessa di denaro. Accettava l'ospitalità di chiunque, ma non invitava mai nessuno a casa propria. Ricambiava con magnifici doni.

Non conosciamo la data di nascita. Ad una donna che era entrata nelle sue confidenze e che gli chiese quanti anni avesse, rispose — con una sorprendente documentazione — che aveva partecipato ad una battaglia nella quale aveva combattuto il trisavolo di lei. Abbiamo testimonianze che egli morì a Eckernförde (Schleswing) il 4 febbraio 1784. Ma una nobildonna ha lasciato scritto nelle sue memorie che la regina Maria Antonietta — alla quale egli aveva profetizzato la tragica fine — ricevette una sua lettera nel 1789. Altre persone assicurano di averlo visto dopo il 1790 e che egli aveva detto loro che stava lavorando ora in Cina, ora in Giappone, ora a Costantinopoli.

Nessuno ha mai saputo con precisione chi fossero i suoi genitori. Il duca di Choiseul, ministro di Luigi XV, che gli era profondamente ostile, assicura che il conte di Saint-Germain era nato dalla relazione tra il banchiere ebreo portoghese Ad Nero e Maria Anna di Neuburg, vedova di Carlo II di Spagna. Alcuni sostenevano che suo padre era un medico ebreo di Strasburgo, altri che era figlio di Rostando, esattore delle imposte a San Germano in Savoia, altri ancora che si trattava di un ex-gesuita spagnolo di nome Aymar.

E' certo che apparteneva ad un ordine segreto, la « Rosa-Croce », che si diceva fondato da un cavaliere tedesco, nel sec. XIV, di nome Christian Rosenkreutz, al quale aderivano molti esponenti della nobiltà europea, collegato con la massoneria e non immune da pratiche magiche. Lo storico di questo ordine, il Witemans, sostiene che il conte di Saint-Germain altri non era che il figlio naturale di Federico II Raskoczi, erede del trono di Transilvania, e di Carlotta Amadea di Hesse-Rheinfels, dato per morto per evitare che cadesse nelle mani dell'usurpatore, Carlo VI, ma affidato ai Medici di Firenze, con il nome di conte di Saint-Germain, perchè il padre possedeva alcune terre in quella località.

Dimorò presso varie corti, incantando tutti con il suo eloquio e la sua cultura. Assicurava di essere in grado di trasformare la materia e di prolungare la vita umana. Alle donne garantiva che — con le sue lozioni e le sue pozioni — avrebbero conservato a lungo la stessa età e la medesima carnagione di quando egli le aveva viste la prima volta.

Nel 1748 comparve alla corte di Luigi XV. Entrò nelle confidenze della Pompadour e dello stesso re, che allestì per lui due laboratori di chimica, uno a Versailles e l'altro al Trianon. Sospettato di intrighi in favore della Prussia, dovette lasciare la Francia nel 1760. Due anni dopo comparve a Pietroburgo, e — secondo alcuni storici — partecipò alla congiura che portò sul trono Caterina II. Visse quindi a lungo in Germania presso Carlo d'Assia che era appassionato di scienze occulte.

E' chiaro che in poche righe non si può raccontare tutta l'avventurosa esistenza del conte di Saint-Germain. Il lettore potrà trovare altre notizie nel libro di L. de Gérin-Ricard: *Histoire de l'occultisme* (Payot, Parigi, 1947) oppure nella *Grande encyclopédie illustrée de sciences occultes* in due volumi, edita da Argenton, Parigi, nel 1952. Immagini del conte di Saint-Germain non ne abbiamo trovate.

5 Aprile 1970 - Gazzetta del Popolo - 5 Settembre 1970

RADIOCORRIERE n° 35 - 30/8-5/9 1970

**Un « oggetto non identificato » è stato avvistato in Brasile da 4 sentinelle e da un ufficiale di polizia**

RIO DE JANEIRO, 8 settembre — Un « oggetto non identificato » che emetteva luci e suoni insoliti è stato visto la scorsa notte nella località di Itaiaia, nei pressi del luogo in cui era stato visto un « oggetto » simile la settimana scorsa dall'agente di polizia Almiro Martin de Freitas, ricoverato in un ospedale di Rio de Janeiro per una temporanea cecità provocata da un fortissimo raggio di luce emesso dallo strano oggetto che in quel momento si era posato sul terreno. La nuova apparizione è stata vista da quattro sentinelle che si trovavano in punti diversi e il fatto è stato controllato dal comandante di un posto di polizia, Odair de Oliveira. La zona in cui l'« oggetto non identificato » si trovava quando è stato visto da Martin de Freitas è stata intanto chiusa dalle autorità dell'aeronautica brasiliana. Sul posto si sono recati alcuni tecnici. A quanto sembra una superficie di terreno di circa tre metri di diametro è stata trovata inaridita.

Gazzetta del Popolo - 9 Settembre 1970

**Un satellite su Alba**

Egregio Direttore, sono un affezionato lettore del suo stimato giornale; già tempo fa le avevo scritto per avere informazioni su di un satellite artificiale che avvistai da Alba. In tale occasione ricevetti una risposta più che soddisfacente. Ora gradirei avere altre informazioni su un caso analogo: da alcuni giorni e precisamente dalla sera del 31 agosto, alle ore 21,35, avvistato un satellite artificiale che transita lentamente da nord a sud sulla verticale di Alba. Vorrei sapere se si tratta di satellite spia russo o americano, di un satellite per telecomunicazioni, di satellite meteorologico, o cos'altro.

Grato di una risposta, la saluto ben distintamente.

CARLO MOLLO  
Corso Italia 1  
Alba

Si tratta, con ogni probabilità, del satellite meteorologico ECO II.

**Minerale sconosciuto scoperto in un sasso lunare**

MELBOURNE, 9 settembre — Con lo studio di un frammento di sasso lunare, è stato scoperto in Australia un minerale sconosciuto sulla terra. Per ora viene denominato semplicemente « minerale X ». Esso ha un contenuto di uranio superiore a qualsiasi minerale terrestre ed è anche ricco di titanio, zirconio e silicio.

Gazzetta del Popolo  
10 Settembre 1970

**L'« ECO DELLA STAMPA »**

Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, rende noto che non ha in Italia né corrispondenti, né succursali, né agenzie, e che ha sede esclusivamente in 20129 Milano, Via G. Compagnoni, n. 28.

**OGGETTO NON IDENTIFICATO**

RIO DE JANEIRO — Un « oggetto non identificato » che emetteva luci e suoni insoliti è stato avvistato a Itaiaia, dove la luce di un altro « oggetto » simile la settimana scorsa provocò cecità temporanea a un poliziotto.

IL GIORNO - 9 settembre 1970

**La Sardegna un tempo**

**unita alla Spagna?**

LISBONA, settembre

Come si è formato il Mediterraneo? Sardegna e Corsica un tempo erano unite alla Spagna? Europa e Africa stanno avvicinandosi? A queste domande risponderanno forse le « carote » che la nave oceanografica « Glomar Challenger » sta estraendo dal fondo del Mediterraneo per il « Deep Sea Drilling Project ». La nave ha già compiuto 13 crociere, nell'Atlantico e nel Pacifico, ed è entrata per la prima volta nel Mediterraneo nei giorni scorsi.

La nave è attrezzata per prelevare « carote » di terreno a grande profondità: si fermerà in 12 punti del Mediterraneo, da Gibilterra alle coste del Medio Oriente. Lo studio dei reperti dirà qual è la composizione del fondo, se è diversa o analoga in punti diversi, l'età delle formazioni. I dati raccolti porteranno nuovi elementi per studiare il fenomeno della deriva dei continenti.

**Essenza di sesso per snidare il mostro di Loch Ness**

Krumnadrochit (Scozia), 17 Forse questa è la volta buona, forse questa volta il fantomatico mostro di Loch Ness o « Nessie » come lo chiamano amichevolmente gli scozzesi, si farà davvero vedere e si lascerà finalmente fotografare.

Per cercare di indurre « Nessie » a farsi vivo una spedizione americana ha pensato di ricorrere a « un'essenza di sesso ». In che consiste? Semplice, in un estratto di sesso ricavato da anguille, foche, leoni marini e altri pesci mammiferi. La spedizione che si accinge a questo estremo tentativo è americana ed è guidata da Robert Rines, presidente dell'accademia di scienze applicate di Belmont nel Massachusetts. La spedizione conta di versare nella acque di Loch Ness quintali di questa essenza che si ritiene possa dimostrarsi irresistibile e spingere anche un essere della ritrosia del mostro a venire alla

superficie. Ma questa speranza ha come premessa un reale interesse da parte di « Nessie » verso il sesso, cosa su cui nessuno almeno finora, può giurare.

Intanto un'altra spedizione americana è giunta sulle rive del lago, una spedizione finanziata da una fabbrica di Whisky sempre allo scopo di cercare di fotografare « Nessie ».

I membri di questa spedizione sistemeranno le loro macchine fotografiche modernissime e costosissime. Le macchine, grazie ai raggi infrarossi, sono in grado di fotografare nella più totale oscurità. Anche questo tentativo avverrà fra qualche giorno.

La notizia della presenza di queste due nuove spedizioni americane ha determinato un notevole movimento in tutta la zona. Già il traffico nelle strade che conducono alle rive del lago registra ingorghi paurosi

# L'ossigeno ricavato

Gazzetta del Popolo

24 Luglio 1970

## dalle pietre lunari renderà possibile la vita sul satellite

Peter Kolosimo

E' ancora presto per valutare a fondo la portata dell'esperimento attuato a Roma dal professor Giovanni De Maria: fin d'ora però si può cercare di prevederne le applicazioni, prima fra tutte la produzione nello spazio di «atmosfera artificiale» adatta all'uomo e di acqua potabile. La creazione di una base stabile sulla luna appare oggi meno difficile. Wernher von Braun aveva previsto la scoperta dello studioso italiano

Vivremo sulla Luna: ce n'è giunta la conferma da Roma, improvvisa, per molti insospettata, con la sbalorditiva scoperta effettuata alle 8.30 di oggi dal professor Giovanni De Maria e dai suoi collaboratori, nella facoltà di chimica dell'Università di Roma. Dai campioni di pietra del nostro satellite posti a sua disposizione dalla Nasa, De Maria è riuscito ad isolare ossigeno in forma gassosa, utilizzabile sia per la respirazione dei futuri pionieri lunari, sia per la propulsione delle astronavi che, dal vicino corpo celeste, potranno essere guidate alla conquista dello spazio.

Con il suo esperimento, il professor De Maria ha, in pratica, aperto la strada al Colombo del sistema solare, ha dimostrato come l'uomo possa non solo sopravvivere sulla Luna, ma raggiungerla con la certezza di trovare e di poter sfruttare, lassù, quanto sarebbe pazzesco pensar di potere «esportare» dalla Terra.

«La creazione d'una base lunare», prevede, tra gli altri, l'astrofisico H. Percy Wilkins, «ci consentirebbe d'esplorare i pianeti rotanti attorno all'astro che ci dà la vita. La Luna potrebbe costituire una stazione intermedia nei futuri viaggi interplanetari: dalla sua superficie potrebbero decollare, grazie alla bassa gravità, astronavi la cui mole richiederebbe, per staccarsi dalla Terra, un dispendio enorme di mezzi... ammesso che fossimo in grado di farle staccare».

Questo poteva essere però, fino a ieri, un sogno «impossibile»: si pensi che i costi del trasporto d'un solo chilogrammo di carico utile in orbita intorno alla Terra si calcolano ancor oggi intorno ai 5 mila dollari. Anche ammesso che tutti i Paesi del mondo fossero stati disposti, uniti, a contribuire alla creazione d'una modesta base lunare, non sarebbero in alcun modo riusciti a sostenerne la spesa: il solo trasporto dell'ossigeno, dell'acqua, del propellente necessario a brevi e puntate esplorative, avrebbe provocato il tracollo della loro economia nazionale.

Diciamolo chiaramente: fino alle 8.30 del 23 luglio 1970 ogni impresa spaziale avente come obiettivo la Luna veniva giudicata, a ragione, un «botto» reclamistico o, tutt'al più, un record sportivo. Da stamattina, però, le cose sono cambiate: da stamattina i sogni di Clarke, Asimov, Kasanzer, s'avviano a divenire realtà.

Già parecchi anni or sono Wernher von Braun, Jakob Eugster, Herman Oberth, il compianto Eugen Sänger, morto accanto alla sua cattedra universitaria, a Berlino, ci avevano detto, con altri scienziati di fama mondiale, come fosse assurdo non sperare. Era il 1965, e noi riportando queste dichiarazioni, anticipavamo in «Ombre sulle stelle», quel che il genio di De Maria doveva poi tradurre in realtà. Sarà la Luna stessa — avevano previsto i «pionieri dell'infinito» — a fornirci, volente o nolente, quanto ci consentirà di farne una colonia terrestre ed una

### Chi è Kolosimo

Peter Kolosimo è nato a Modena 47 anni fa. Vive a Torino. L'anno scorso con il suo libro «Non è terrestre» edito da Sugar ha vinto il premio Bancarella. Già da tempo si era affermato come uno dei maggiori divulgatori scientifici. Tra i suoi libri ricordiamo «Terra senza tempo» e «Ombre sulle stelle».

piattaforma per le più temerarie puntate cosmiche. Oggi abbiamo l'ossigeno, la possibilità di trarre dai « mari » morti, dai desolati crateri, la spinta ad avventure inimmaginabili. Domani avremo l'acqua, l'idrogeno, forse minerali di valore incalcolabile.

Oltre a quello della creazione d'un'atmosfera respirabile, un problema che si prospettava particolarmente arduo era quello dell'acqua: l'uomo ne assorbe da 2,5 a 3 litri al giorno con il cibo e le bevande. Tanto, però, non gli basta: altra acqua gli occorre per lavarsi, per cucinare; per quanto si voglia risparmiare, quindi, non è possibile pensare di cavarsela con meno di 25 litri giornalieri per persona. Se si tiene conto della quantità d'acqua teoricamente recuperabile attraverso procedimenti di depurazione (che, per quanto poco simpatici, si debbono accettare come una necessità imprescindibile), restano « scoperti » 5 litri a testa, che bisognerà procurarsi in un modo o nell'altro.

Come? Il professor De Maria ci ha segnato la strada, quella che altri scienziati non erano riusciti a percorrere, pur manifestando intuizioni genialissime. Poiché la temperatura delle zone in ombra è estremamente bassa — ci dissero — quel poco d'acqua esistente sul satellite in tempi passati potrebbe essersi conservato sotto forma di ghiaccio, dal quale sarebbe facile ottenere non solo il prezioso liquido, ma anche ossigeno per gli scafandri spaziali ed idrogeno per i carburanti.

L'americano Urey ritiene, inoltre, che si trovino sulla Luna combinazioni naturali analoghe ai nostri silicati di magnesio, che contengono acqua fino al 13 per cento: se così fosse, la si potrebbe estrarre dai minerali con un processo abbastanza semplice.

Ancor più ottimisti sono lo statunitense J. Gilvarty ed il sovietico V. Bielusov: essi credono di poter affermare che l'acqua presente sulla Terra sarebbe da tempo evaporata se non ne venisse prodotta altra in continuazione. A ciò provvederebbe il basalto incandescente che tumultua nel grembo del nostro pianeta, venendo in contatto con il granito: il liquido così generato tenderebbe a salire e « trasuderebbe » alla superficie, rimpiazzando in tal modo l'ingente quantità d'acqua che svapora nello spazio. Altrettanto dovrebbe esser accaduto sulla Luna; ma, mentre tutti i fiumi, i laghi ed i mari del satellite (ammesso che ne abbia avuti) si sarebbero dispersi con l'atmosfera nel cosmo, molta acqua prodotta nelle viscere del nostro satellite si sarebbe congelata prima di giungere all'esterno. Secondo l'inglese Gold, infine, ad una trentina di metri di profondità si troverebbe uno strato di ghiaccio, sotto il quale sarebbe conservata una grande quantità d'acqua ancora allo stato liquido. Se la situazione è, lassù, quella descritta da Urey, Gilvarty, Bielusov e Gold, i nostri astronauti avrebbero dunque sul satellite i rifornimenti assicurati.

Coperte da enormi cupole di materiale plastico, fornite di atmosfera e pressione artificiali, le « città lunari » dovrebbero riservare vasto spazio agli orti idroponici, destinati a nutrire i pionieri. La ridotta gravità del satellite darebbe modo alle piante di raggiungere uno sviluppo fantastico e di produrre frutti giganteschi. Avremo lassù arance grosse come zucche e spinaci alti come palme? Il sovietico professor N. A. Varvarov, che sta conducendo interessanti esperimenti preliminari nell'Istituto astrobotanico di Alma Ata, pensa di poterci dare una risposta decisamente affermativa.

Non dimentichiamo, infine, che la scoperta del professor De Maria ci darà modo d'estrarre dal suolo lunare anche sostanze essenziali, come abbiamo detto, per la scalata allo spazio. Una scalata indispensabile, perchè — come ci dice Sänger — « l'astronautica contempla strade dirette al superamento tecnico della guerra, strade atte ad avviare al superpopolamento della Terra, strade volte a scongiurare la terribile minaccia della fine dell'uomo ».

Perchè « il "sì" o il "no" all'astronautica possono segnare il destino dell'umanità, possono dirci se essa è condannata ad atrofizzarsi nel suo bugigattolo terrestre o chiamata a giocare sulle "praterie stellari" ».

## La Nasa conferma l'importanza della scoperta

Washington, 23 luglio

Il dott. John Pomeroy, vice direttore del settore campioni lunari della Nasa, ha manifestato vivo interesse per la notizia della scoperta fatta dal prof. Giovanni De Maria. « Non voglio arrischiare commenti, fino a che non sarò stato informato dallo stesso prof. De Maria », egli ha dichiarato, « ma se le cose stanno proprio così, se cioè effettivamente il ricercatore italiano è riuscito ad estrarre ossigeno allo stato gassoso da campioni lunari, mi sembra che si tratti di una realizzazione molto interessante ed utile ».

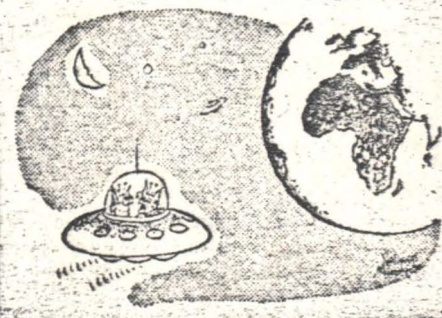
74

È in formazione un gruppo per lo studio pratico dei fenomeni spirituali nell'uomo (telepatia, e.s.p., chiaroveggenza) e delle manifestazioni celesti al di fuori o al di sopra di esso (deva, dei)

Sulla base delle esperienze ottenute il gruppo elaborerà un piano di insegnamento gratuito.

Chi è interessato scriva a:

Passaporto 3675627/P - fermo posta - Torino



- Quante sigarette ci permetterà di importare la nostra dogana?  
(Daily Mirror del 2 settembre 1969)

## CORNUCOPIA

NOTIZIE VARIE E CURIOSITA' a cura di Luciana MONTICONE

UN MERCANTILE GIAPPONESE in navigazione lungo le coste orientali dell'URSS è rimasto vittima il 5 Luglio 1969 di un singolare incidente. Dei relitti metallici di natura non identificata sono caduti sulla nave, danneggiandola e ferendo cinque uomini dell'equipaggio. Secondo la stampa giapponese questi relitti sarebbero frammenti di un missile sovietico, ma ufficialmente il Governo nipponico non ha adottato questa versione. Esso però ha presentato una relazione alla Sottocommissione giuridica dell'ONU sullo spazio esterno suggerendo una rapida conclusione del trattato sulle responsabilità verso i terzi da parte di chi effettua esperimenti spaziali. (Oltre il Cielo n°152, 1969)

UN GRUPPO DI ARCHEOLOGI SOVIETICI ha scoperto presso Vladimir, a nord di Mosca, due tombe risalenti a 27 mila anni fa. I sepolcri, situati ad una profondità di tre metri, contenevano le ossa di due ragazzi. Fra i resti, sono stati ritrovati anche avanzi di indumenti, i quali hanno permesso di stabilire che gli uomini di quell'epoca lontana portavano abiti identici a quelli oggi indossati dalle popolazioni locali: camicie, pantaloni di cuoio, stivali foderati di pelliccia e copricapi "cuciti" con pezzettini d'ossa (Epoca Dic.1969)

BRASILE. Un capo di polizia ed un agente hanno osservato il 6 gennaio 1970 alle 3,30 dal Commissariato di Polizia un oggetto rotondo di un argento splendente e cinto da un alone azzurro pallido. I testimoni hanno visto l'oggetto salire verticalmente e poi scomparire. L'avvistamento è avvenuto nella località di Lins. (The AFRO Bulletin, gennaio-febbraio 1970)

IL LEMMING, un mammifero placentato dell'ordine dei roditori, ha le fattezze e le dimensioni di una cavia e vive nei paesi scandinavi. Ogni quattro anni il numero di questi animalletti cresce a dismisura, ed allora tutti in massa iniziano una lunga migrazione, non si fermano mai, solo al mare, dove annegano. Secondo i Lapponi, nei Lemming sarebbe ancora vivo l'istinto di trasmigrare nella favolosa Atlantide. Per secoli la gente ha creduto alla origine cosmica dei Lemming. In una sua opera pubblicata a Strasburgo nel 1532 Ziegler riferì che due vescovi norvegesi avevano affermato che i Lemming cadevano dal cielo mentre infuriavano le tempeste. Jöran Forberg nel 1718 scrisse: "Gli abitanti del luogo-Norvegia- sostengono che dalle nuvole cadono grossi topi dal morso velenoso chiamati lemming". La stessa leggenda dell'origine cosmica dei lemming si trova, stranamente, anche fra gli esquimesi, il cui nome per una specie dell'Alasca è "la bestiola dello spazio".

U.S.A. Laurie D. Walther, un ragazzo di 15 anni, ha affermato di aver visto un UFO il 10 febbraio 1970 alle 8,30 di sera. Ha dichiarato che si trovava all'angolo di una strada di San Mateo (California) quando all'improvviso è stato attratto da un raggio di luce a nord-est. Questo raggio risultò poi essere un oggetto a forma di disco di circa 8 metri di diametro a quasi 17 metri sopra i trasmettitori elettrici di Coyote Point. L'oggetto, sempre secondo il ragazzo, aveva luci rosse ed azzurre. (The AFRO Bulletin gennaio-febbraio 1970)

IN MAROCCO, nei dintorni del minuscolo villaggio di Iflan, nel cuore dell'alto Atlante, una spedizione torinese è riuscita a rintracciare e fotografare gli ultimi discendenti di una tribù d'indigeni dalle caratteristiche dell'uomo di Neanderthal. (Gaz. Popolo 15/9)

# CHI CERCA TROVA

MESSAGGI  
RICHIESTE

Clypeus pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi abbonati. Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello. La direzione non si assume responsabilità circa il loro contenuto.

Al fine d'accrescere i punti d'osservazione dei MISTERIOSI OGGETTI CELESTI (MOC) il gruppo d'inchiesta SUD di "LUMIERES DANS LA NUIT" sarebbe lieto di entrare in contatto con UFOISTI italiani. Prego scrivere:

Mr. Ernest AMEGLIO - Immeuble H Avenue Pasteur - MC/MONACO

SPACELINK la rivista inglese che tratta gli argomenti inerenti ai dischi volanti è in vendita al prezzo di lire 350 la copia + lire 50 di spese postali e può essere richiesta anche in francobolli al servizio librario di Clypeus.

STEN DEK è la nuova rivista spagnola sugli UFO edita dal Centro De Estudios Interplanetarios ( 26 pagine illustrate in carta patinata ) si può richiedere al servizio librario Clypeus: lire 350+50 spese postali.

PHENOMENES SPATIAUX trimestrale edito dal G.E.P.A. di Parigi tratta prevalentemente di UFO e può essere richiesta al servizio librario di Clypeus: lire 750 + 50 spese postali.

UNDERSTANDING rivista d'Ufologia e altri argomenti edita in USA da Daniel Fry (mensile) lire 300 + 50 spese postali al servizio librario Clypeus.

UFO SIGHTER edita in Stati Uniti da Allen H. Greenfield - Numero di saggio lire 200 + 50 spese postali a: Servizio Librario Clypeus.

IL SERVIZIO LIBRARIO CLYPEUS accetta tutti gli ordini anche in francobolli oppure con versamenti sul conto corrente postale 2/29517 intestato a: Giovanni V. Settimo - Casella Postale 604 - 10100 TORINO ( Italia ).

*Piccardo Teresa*

LIBRERIA

Finale Ligure -- Via Pertica, 35 - Telef. 63.153

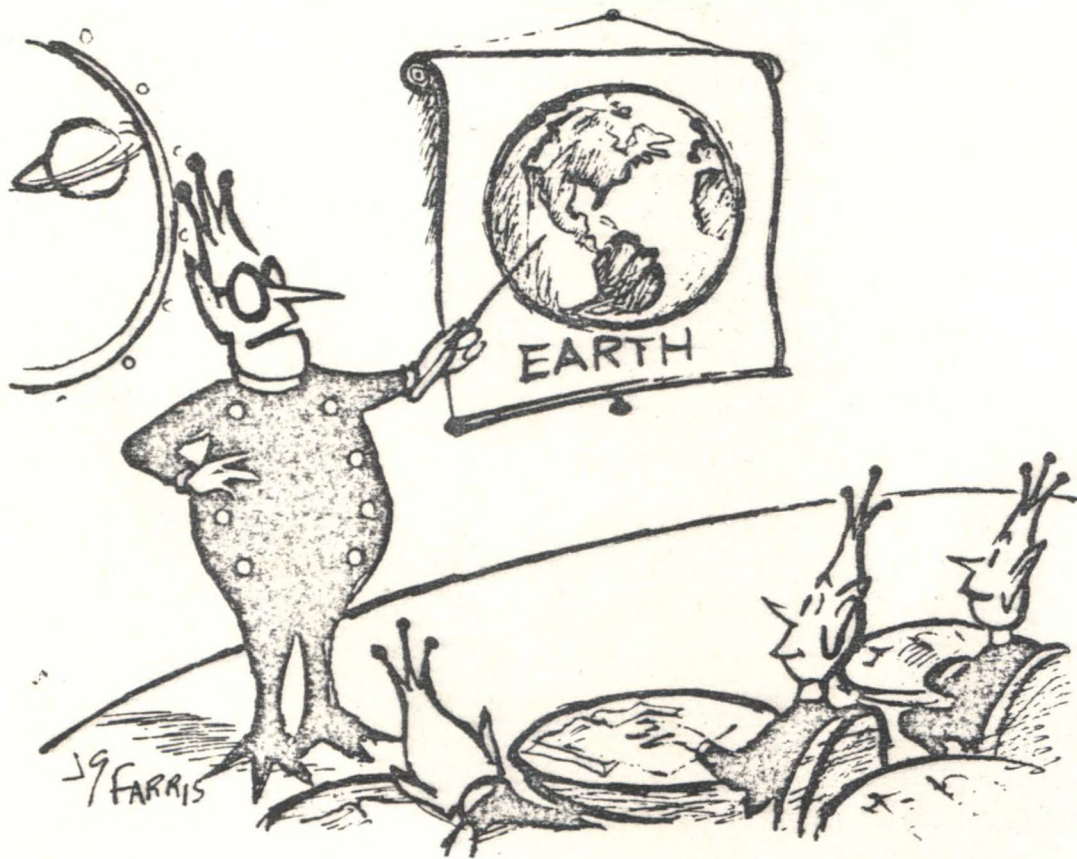
LIBRERIA CARTOLERIA

**L. A. MURATORI**

CORSO BELGIO 23

10153 TORINO

TELEFONO 877.422



La temperatura della superficie della Terra è inferiore ai 100 gradi. Con questo clima rigido non esiste possibilità di vita, come noi Venusiani sappiamo bene.

( "SCIENCE WORLD", copyright 1963 by Scholastic Magazines Inc. ; by Joseph Farris )

---

## LEZIONI YOGA

DHARMARAMA

Corso Manzoni, 91 - 10133 TORINO



LUNEDÌ  
MERCOLEDÌ ore 18,30 - 19,30 - 20,30

MARTEDÌ  
VENERDÌ ore 17,30 - 18,30 - 19,30

Tutti i venerdì ore 21, conversazioni  
con l'insegnante indiano, a cui tutti possono partecipare.

---

# CYONUS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

P.Q. Box 604 - 10100 TORINO



In caso di mancato recapito i Sigg. AGENTI POSTALI sono pregati di ritornare al mittente IL PLICO INDICANDO LA CAUSALE DEL RINVIO.

PER IL CAMBIO D'INDIRIZZO: ritagliare il precedente indirizzo da noi stampigliato sulla fascetta e inviarlo alla nostra Direzione insieme all'indirizzo nuovo, in busta chiusa.

## Graphicus



rassegna mensile del progresso grafico fondata nel 1911 - Editore Progresso Grafico - 10122 Torino - Via del Carmine 14 - tel. 51.53.48 - c/c postale n° 2/4835.

### DISCHI VOLANTI

Leggete la Rivista specializzata di diffusione mondiale:

## CIEL INSOLITE

Documentazione gratuita:  
U. G. E. F. 51 rue des Alpes  
VALENCE-26-France

**riflesso 1**  
mensile di opinione

(SODIP)



**B.U.F.O.R.A**  
Journal and Bulletin  
DIRETTO DA: J. CLEARY-SAKER

3, Devenish Road, Woking  
WIMBORNE (Hampshire) ENGLAND

**PANORAMA U.F.O.P.I.A.**  
EDITOR: FRED STONE  
22 Northcote Street  
KILBURN - S. AUSTRALIA

**SAUCER, SPACE & SCIENCE**  
EDITOR: GENE DUNLAPHER  
17, Shelton Street  
WILLOWDALE (Ontario) CANADA

**CODOVNI Bulletin**  
Calle de Correo 2560  
BUENOS AIRES - ARGENTINA

**PHENOMENES SPATIAUX**  
Directeur: René Foudré  
69, Rue de la Tombe-Issoire  
Paris, 14<sup>e</sup> - FRANCIA

**LUMIERES DANS LA NUIT**  
Directeur: R. Veillith  
"Les Pins" - LE CHAMBRON SUR LIGNON  
FRANCIA

**LE COURNIER INTERPLANETAIRE**  
Directeur: Alfred Nahon  
Ferney - Voltaire (Ain) - FRANCIA

### FLYING SAUCER REVIEW

21, Cecil Court, Charring Cross Road,  
London, W C. 2 - ENGLAND

Miss  
Edith C.M. NICOLAISEN  
" Parthenon "  
HALSINGBORG 6  
Sweden ( Svezia )

SE IL QUADRO  
A FIANCO È  
SEGNATO IN ROSSO  
IL VOSTRO  
ABBONAMENTO È  
SCADUTO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. IV